Anno 70 (Conto corrente con la Posta) TORINO - Giovedì 12 Marzo 1936 - Anno XIV MATTINO Num. 62

ABBONAMENTI
ITALIA E COLONIE: Sei numeri settimanali L. 52 — 27 — 14 —; Coll'ediz. del lunedì L. 60 — 31 — 16 —
ESTERO: L. 150 — 78 — 39 —; L. 175 — 89 — 46 —
Direzione e Amministrazione - TORINO Via Roma - Via Bertola e Galleria de La Stampa
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de LA STAMPA n. 40-943 con multiplazione autom. per i nove numeri successivi

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Inserzioni a pagamento
Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi mortuari, L. 3,50 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagina di testo, L. 6, ultima pagina, L. 5. Per i Piccoli Avvisi, condizioni in testa delle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - I divertimenti - Conferenze, L. 12 per linea contata. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.
Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, S. A. Via Santa Teresa, N. 7 - Piazzetta della Chiesa - Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana: 45-030 - 50-96

Flandin porrebbe a Londra un aut aut

"O sanzioni alla Germania o revoca delle sanzioni all'Italia,,

Il Governo britannico tende al raggiungimento di un compromesso - La discussione nella capitale inglese vista con favore a Berlino - Londra era a conoscenza della mossa di Hitler?

Francia inquieta e discorde

Parigi, 11 notte.

Flandin è partito per Londra oggi alle 16,30, in compagnia di Massigli, Rochat e Basdevant. Nella mattinata egli aveva ricevuto Potemkine, ambasciatore di Russia, venuto a metterlo a parte del passo compiuto ieri dal suo collega londinese presso il *Foreign Office*, Eden, dal canto suo, aveva lasciato Parigi alla fine della mattinata, in ferrovia, le condizioni atmosferiche non avendogli permesso di prendere l'aeroplano. In attesa della riunione di domani, l'effervescenza diplomatica di cui la capitale francese è stata teatro gli scorsi giorni subisce una pausa e l'opinione pubblica trasporta la propria attenzione sulle notizie che le giungono da Londra.

Due smentite

Prima di partire, Flandin ha comunque provveduto a far smentire, «nel modo più categorico», la notizia secondo cui il Governo francese sarebbe disposto ad accettare, come soluzione della vertenza, la limitazione degli effettivi tedeschi nella zona renana e la rinunzia da parte del Reich a costruire nella medesima una linea di fortificazioni destinata a neutralizzare la linea Maginot. Questa smentita è la seconda della giornata, dopo quella opposta alle voci di mobilitazione dell'esercito, cui si replica ufficiosamente dicendo che non soltanto per ora un tal provvedimento non è necessario, ma che anche qualora la situazione dovesse aggravarsi, il Governo spera di potere in un primo tempo limitarsi a richiamare in servizio le riserve delle provincie vicine alla frontiera.

Le congetture circa quello che avverrà o non avverrà a Londra sono fin qui troppo contraddittorie e troppo gratuite perchè sia il caso di farne gran caso. La stampa indipendente ritiene, come presentivamo ieri sera, che il trasporto della conferenza a Londra sia stato un successo per l'Inghilterra e che la Francia incontrerà quivi, nel difendere la propria tesi, maggiori difficoltà di quelle che avrebbe incontrato a Ginevra.

Flandin sembra animato dal proposito di porre agli inglesi l'aut aut: o sanzioni contro la Germania o rinunzia delle sanzioni contro l'Italia. Ma una tesi di questo genere aveva molto maggiori probabilità di imporsi nell'ambiente societario, ancora echeggiante dei fulmini sanzionisti di Eden, che non nell'ambiente londinese, dove gli elementi societari, per forza di cose, saranno sopraffatti dal peso dei locali fattori britannici. Londra — già se ne hanno i primi indizi — spera ancora di poter salvare le sanzioni contro l'Italia senza bisogno di prendere nessuna misura analoga nei riguardi del Reich. E' qui che avremo finalmente il campo di accertare se esista ancora in Europa una politica francese indipendente e che cosa essa valga effettivamente sulla bilancia delle forze internazionali.

L'imprudenza di Sarraut

A Parigi, intanto, Sarraut, rimasto solo alle prese col malcontento dell'opposizione moderata, si vede rimproverare dai portavoce più diversi l'imprudenza del suo messaggio radiofonico con la domanda di sgombero militare della Renania.

Il *Journal des Débats* rimprovera al Capo del governo di avere avuto un accesso di megalomania sproporzionato ai suoi mezzi, alle sue tradizioni, e perciò pericoloso. Il direttore della «Liberté» scrisse che Sarraut e Flandin sono crudamente imbarazzati da una dichiarazione fatta in cospetto del Paese, senza avere prima presa la elementare precauzione di scandagliare lo stato d'animo locarnista e di assicurarsi se avrebbe potuto fare rispondere alla energia delle parole, quella dei fatti.

«Dopo un simile discorso — dice il Ferry — battere in ritirata sarebbe umiliante per essi, e, soprattutto, per la Francia».

La *Journée Industrielle* rileva anche essa il pericolo che la posizione tanto energica definita da Sarraut al primo momento non possa essere mantenuta di fronte alla impossibilità di ottenere i concorsi necessari e chieda che d'ora innanzi il governo francese non faccia il passo più lungo della gamba. Daudet si scaglia naturalmente contro il presidente del Consiglio con violenza superiore ad ogni altro, rimproverandogli di non sapere pesare le proprie parole nè dominare i propri nervi.

Basterebbero questi brevi accenni per permettere al lettore di rendersi conto della scarsa fiducia nutrita dalla opinione francese circa la possibilità di ottenere da Baldwin e Eden l'adozione di una politica che non sia di compromesso; ma non è impossibile che questi attacchi a Sarraut preludano ad un disperato tentativo dell'opposizione per uscire dall'angolo morto in cui si arrovella invano, dopo la caduta di Laval. Le destre vorrebbero che le elezioni si facessero presto, il più presto possibile, nella speranza che l'allarme gettato nella pubblica opinione dai fatti di questi giorni provochi, nella massa elettorale, una reazione salutare e la strappi alla suggestione morbosa della propaganda rossa, per rispingerla verso i partiti nazionali. Senonchè i radicali, spinti dai socialisti, e questi dai comunisti, vegliano, ed appunto perchè ciò non avvenga, manovrano al contrario intorno al Capo del governo per ottenere che l'appello alle urne venga rimandato fino a nuovo ordine. Sin qui Sarraut non ha preso decisioni e la discordia continua.

Concetto Pettinato

La dislocazione sulle frontiere delle truppe francesi e tedesche

Ginevra, 11 notte.

Secondo le Basler Nachrichten le truppe tedesche accasermate a Lörrach non si sono mosse dalla suddetta località. Si crede probabile che Lörrach diventerà una città di guarnigione. Si parla pure di rimettere in sesto le fortificazioni già stabilite sull'isolotto roccioso di Istein.

Sulla riva francese del Reno, si vedono dappertutto dei posti militari rinforzati. Numerosissimi autocarri della regione sono stati requisiti per il trasporto di truppe. Una grande animazione regna attorno al campo di aviazione di Bartenheim, nell'Alsazia. I pezzi di artiglieria pesante hanno preso posizione sulle alture a sud di Sundgay e delle batterie antiaeree un po' più a nord. L'accesso ai pontoni d'imbarco dei battelli è chiuso con griglie e le sentinelle sono state poste ai passaggi.

L'accusa dell'«Oeuvre»

L'Inghilterra sapeva

Parigi, 11 notte.

L'Oeuvre pubblica di essere a conoscenza di un retroscena molto grave sulla attuale situazione.

Il giornale infatti afferma che il Governo britannico, fin dal momento del viaggio di Londonderry a Berlino dopo i funerali di Re Giorgio, era a conoscenza che la Germania avrebbe violato la zona smilitarizzata e che tale violazione si sarebbe prodotta al principio di marzo.

L'anniversario del riarmo tedesco

Berlino, 11 notte.

Una grande fiaccolata era stata indetta per la sera del 16 marzo, primo anniversario della decisione di riarmo della Germania. Si annuncia questa sera che la fiaccolata non avrà più luogo; la ragione della revoca non viene detta.

Londra decisa a respingere qualsiasi impegno militare

Londra, 11 notte.

L'idea di tenere la riunione di domani, dei rappresentanti d'Inghilterra, Italia, Francia e Belgio, nel gran salone di Locarno del Foreign Office, è stata oggi abbandonata. L'aula che porta un tale nome, si dice sia troppo monumentale per accogliere una conferenza su scala ridotta. Questa avrà quindi luogo entro le quattro pareti di un piccolo gabinetto che non porta nomi compromettenti e non ricorda agli statisti, che dovranno rielaborare un riassetto dell'Europa sulle rovine di quella di ieri, la caducità delle decisioni umane.

I rappresentanti delle Potenze locarniste e di quelle facenti parte del consiglio della Lega stanno arrivando fin da stanotte a Londra e disperdendosi per i vari alberghi della metropoli. Per domani sono attesi a Londra i collaboratori di S. E. Dino Grandi in questa delicatissima discussione, e cioè i ministri plenipotenziari Buti e Rocco e l'esperto prof. Perassi.

Entusiasmi preoccupanti

Le discussioni, inutile dirlo, saranno animatissime e, secondo alcune previsioni, anche tempestose. Si è voluto trasportare a Londra la conferenza delle Potenze locarniste e il consiglio della Lega con la vaga e inconfessata speranza che qui, lontano dalle passioni francesi e dalla demagogica atmosfera societaria, sarebbe risultato possibile attrarre nell'orbita delle trattative anche la Germania. E già oggi si parlava dell'arrivo molto probabile a Londra del più autorevole portavoce del Cancelliere, il signor von Ribbentrop.

Ma l'Ambasciata di Germania a Londra non sa assolutamente nulla di questa visita e negli stessi ambienti responsabili britannici s'incomincia stasera a pensare che Hitler, sicuro del fatto suo, si guarderà bene dall'avventurarsi sulla malsicura strada delle trattative.

L'eccesso dell'entusiasmo tedesco per le dichiarazioni fatte in parlamento da Eden, e in particolar modo la quasi angelica serenità di cui ha dato prova il primo ministro Baldwin, accrescono anzi che attenuare la delicatezza della posizione in cui la denuncia del patto di Locarno ha posto l'Inghilterra. Essa certo non vuol essere accusata di venir meno a impegni solennemente assunti e ancora più solennemente reiterati, e sul governo inglese pesa, come una spada di Damocle, il discorso pronunciato a Ginevra in un momento drammatico, l'11 settembre dell'anno scorso, da sir Samuel Hoare, il quale, come si ricorda, riaffermava l'adesione completa del governo britannico ai patti di Locarno, e per dare maggior peso a questa riaffermazione, dichiarava:

«La recente risposta della pubblica opinione dimostra quanto completamente la nazione appoggi il governo nella piena accettazione degli obblighi risultanti dall'appartenenza alla Lega, la quale come è stato spesso proclamato, è la chiave di volta della politica britannica. Dubitare di ciò, — aggiungeva Hoare — è svalutare la buona fede dell'Inghilterra e dubitare della sua sincerità».

I francesi, che in questi giorni leggessero le lettere pubblicate da questi organi della pubblica opinione, avrebbero motivo serio di dubitare della adesione della Nazione britannica al patto di Locarno, al *Covenant* della Lega e a tutto ciò che questi strumenti diplomatici implicano e coinvolgono. Mentre Parigi, starebbe creando una situazione la quale non ammette altra possibilità che un conflitto armato, qui vediamo lentamente riemergere vecchi risentimenti, delusioni, malintesi e radicali incompatibilità. Vi è chi accusa la Francia di tutta la politica hitleriana e di tutti i suoi svolgimenti; vi è chi, in termini indignati, ricorda come il governo francese, pochi mesi dopo la fine della grande guerra, si sia rivolto al governo britannico per farsi pagare in buona moneta sonante l'affitto delle trincee su territorio francese.

Come già dicevamo ieri, il governo inglese, ammaestrato da una recente esperienza, e per giunta da essa tremendamente indebolito, non osa più andare contro a una pubblica opinione la quale, quando non è ispirata da sentimenti di simpatia per la Germania, è animata dalla cocciuta volontà di evitare guerre a ogni costo, ossia anche al costo delle più dure e amare mortificazioni. Qui non si vuole la guerra, perchè non vi è un inglese il quale non sia ormai convinto che nessun problema imperiale e nessun problema europeo possa esser risolto dalla guerra. Per giunta, il nuovo pericolo che incombe sull'Europa e che le dà, come notano vari scrittori, un'apparenza così analoga a quella del 1914 si prospetta al momento in cui si raffreddano, con una rapidità impressionante, gli entusiasmi per la Lega e guadagna terreno la persuasione dell'inutilità profonda delle sanzioni. Il pubblico non capirebbe mai che si applichino sanzioni a una Germania, la quale, a suo giudizio, non ha fatto che mandare soldati in casa propria.

Simbologia epidemica

Negli ambienti conservatori, poi, per una soprammisura di prudenza, si tengono a freno certe simpatie per la Germania in quanto essa appare in tali ambienti la catapulta destinata presto o tardi a sfondare le mura del Kremlino. Tutto ciò che i più ottimisti tra i collaboratori di questi giornali prevedono quale esito delle discussioni dei prossimi giorni è la decisione di replicare alla «simbolica» occupazione militare della Renania con delle «simboliche» sanzioni. E con certe facce toste in giro, si può anche prevedere che tale decisione sarà proposta dall'Inghilterra, la quale non ammise simbolismi di sorta quando si trattò di applicare sanzioni all'Italia.

E' importante però notare come scrittori anche fra i più avversi all'Italia esprimano un augurio, non esente da angoscia, che il conflitto italo-abissino sia rapidamente sistemato, magari con generose concessioni all'Italia, per dar modo a quest'ultima di partecipare efficacemente e con animo tranquillo alla durissima opera di ricostruire l'Europa. Locarno è morta e nessun tentativo sarà fatto per risuscitarla, perchè, come confessa oggi lo stesso *Daily Herald*, l'accordo ideato da Chamberlain e da Stresemann, ossia da due astutissimi diplomatici, era stato accettato dall'Inghilterra in quanto che escludeva nel modo più assoluto la possibilità di un'alleanza militare. I patti di Locarno, infatti, conferivano all'Inghilterra la posizione privilegiata di distribuire appoggi a destra e a sinistra per mantenere la pace sul continente e potersi ritirare con sottili ragionamenti all'ora in cui tale pace risultasse distrutta.

Flandin, sempre secondo le previsioni odierne, esagerando la gravità della situazione e diffondendo in Europa uno stato d'allarme, cerca di spingere l'Inghilterra con le spalle al muro e strapparle, in cambio del perduto appoggio locarnista, un'alleanza militare. Non si rischia gran che esprimendo il convincimento che la sua manovra fallirà, perchè un governo il quale, al momento presente, assumesse impegni militari con la Francia, non rimarrebbe al potere ventiquattr'ore.

Stamane il gabinetto si è riunito sotto la presidenza di Baldwin per iniziare l'esame della nuova situazione determinata non tanto dal colpo di forza hitleriano quanto dalla pericolosa intransigenza francese. Nessuna decisione è stata presa, e la discussione è stata rinviata a stasera in attesa dell'arrivo di Eden e di lord Halifax da Parigi.

I Lordi contro la Lega

La Camera dei Lordi sembra voler dichiarare guerra alla Lega. Essa ha iniziato un nuovo importante dibattito sulla riforma della Lega, sulla base di una mozione presentata da lord Mansfield, nella quale è detto che il *Covenant* della Lega ha bisogno di revisione allo scopo di rimuovere qualsiasi garanzia incondizionata, da parte di stati membri, dell'integrità territoriale e della indipendenza politica di altri membri, e così pure di rimuovere ogni obbligo da parte della Lega o dei suoi membri, di imporre il rispetto del *Covenant* mediante il ricorso alle sanzioni.

In attesa di tale revisione, la adesione dell'Inghilterra alla Lega dovrebbe essere accompagnata a riserve. Lord Mansfield ha sostenuto che la Lega ha fatto fallimento e si è trasformata in uno strumento di garanzia dello *statu quo*.

Lord Arnolf si è associato alle critiche di lord Mansfield sostenendo che la Lega ha fatto fallimento e che «in realtà ogni Nazione viola i trattati quando ciò le conviene e l'Inghilterra li sta violando proprio al momento attuale».

Lord Newton, a sua volta, ha sostenuto che fin dal giorno della sua creazione, la Lega non ha cessato di dar prova della sua inutilità.

Lord Stanhope, sottosegretario agli esteri, ha risposto che una politica di isolamento è impossibile per l'Inghilterra, perchè in tal caso essa dovrebbe armarsi a un livello tale da poter resistere non solo contro ogni Nazione che l'attaccasse, ma contro qualsiasi combinazione di potenze. Il governo, ha detto Stanhope, non pretende che la Lega sia perfetta, ma non può rinunziare alla Lega perchè ciò significherebbe la rinunzia a qualsiasi azione collettiva per proteggere la sicurezza delle Nazioni.

Lord Mansfield ha ritirato la sua mozione dichiarandosi insoddisfatto della replica governativa.

Renato Paresce.

AEROPLANI TEDESCHI avrebbero sorvolato, secondo notizie da Parigi, la frontiera renana. Da parte della Francia gli apprestamenti antiaerei si svolgono intensi. La fotografia mostra un cannone antiaereo in esercitazione a est di Metz.

L'Inghilterra si assocerebbe a chiedere il ritiro delle truppe

Londra, 11 notte.

Nei circoli politici si afferma che nella riunione tenuta stasera il Consiglio dei Ministri avrebbe deciso in linea di massima di associarsi alla tesi sostenuta dalla Francia secondo cui le Nazioni firmatarie di Locarno dovranno notificare al Governo tedesco per il tramite del Consiglio della Lega che esse sono disposte ad aprire negoziati in base ai sette punti enunciati nel memoriale di Hitler alle Potenze, ma a condizione che prima di tutto e a titolo di manifestazione della propria buona fede, il Governo tedesco ordini il ritiro o lo sbandamento delle truppe che hanno occupato la zona smilitarizzata.

Questa proposta verrebbe discussa domani alle ore 10 dai rappresentanti delle potenze firmatarie di Locarno e, se approvata all'unanimità, comunicata senz'altro al Consiglio della Lega che, come è noto, si riunirà sabato a palazzo San Giacomo. Non si esclude anzi che la comunicazione al Consiglio della Lega possa venire fatta fin da venerdì mattina.

(Stefani).

La portata delle proposte di Hitler all'Austria e alla Cecoslovacchia

Berlino, 11 notte.

Qualunque sia la causa fra le cause che vengono addotte a giustificazione dell'improvviso passaggio a Londra di tutte le conferenze del momento, questi circoli le risolvono tutte fondamentalmente in una, che è loro motivo di una celata soddisfazione, che cioè, come un giornale ama dire con kantiana espressione «si è fissata a Londra la sede della ragion pratica».

Per alcuni, il governo inglese, di fronte all'eccitazione francese, ha desiderato trasferire la discussione nel più tranquillo ambiente londinese; per altri, che il governo medesimo di S. M. britannica ha desiderato di poter più direttamente, nella sua interezza, esercitare la sua influenza sulle trattative; per una terza categoria di giornali, infine, il signor Baldwin avrebbe voluto garantirsi contro tutte le possibili sorprese, tipo incontro Hoare-Laval di buona memoria; e vi è un giornale, la *Deutsche Allgemeine Zeitung*, che insinua all'orecchio anche la «diffidenza verso un troppo stretto, incontrollato contatto franco-italiano».

Von Ribbentrop a Londra?

Tutte le ipotesi, in ogni modo, questi giornali riassumono in una sola, la quale cessa per essi di essere ipotesi per diventare constatazione, e che li soddisfa tutti, che l'Inghilterra, cioè, «mostra di voler prendere e ha di fatto preso in una sua mano la direzione della trattativa». L'*Angriff* addirittura attribuisce a Londra il peso decisivo nella bilancia:

«La grande ora d'Europa è venuta — dice —; e l'Inghilterra può gettare nella bilancia la sua potenza come mediatrice fra le nazioni».

Non per ultimo argomento si rileva che il trasferimento a Londra ha il vantaggio pratico della possibilità di contatti con la rappresentanza tedesca, contatti che a Ginevra, per le ragioni formali da noi già ieri esposte, attinenti al disposto dell'art. 17 del trattato, sarebbero stati difficili, astenendosi la Germania dall'invio di un rappresentante senza esplicito invito del Consiglio.

Non manca per altro una voce, secondo la quale l'ambasciatore straordinario Von Ribbentrop si preparerebbe a partire per Londra.

Se l'incudine è a Londra, con tanta più foga il martello tedesco continua a battere il ferro di questi giorni; il ferro, cioè, della suddetta «ragion pratica» la quale consiglia di volgere le spalle senza formalismi oppure con quelli necessari a mettere a dormire nella sua tomba un passato che era già cadavere e che minacciava di appestar tutti, per rivolgersi invece all'avvenire, al quale si riferisce la parte costruttiva del discorso del Cancelliere. Protestare magari, ma senza perder tempo a trattare.

Il martello lo riprende oggi in mano proprio il fabbro maggiore, il Cancelliere Hitler stesso, del quale i giornali diffondono nelle loro tarde edizioni una nuova intervista pubblicata stamane a Londra con Ward Price nel *Daily Mail*. I giornali la danno senza farla per ora seguire da commenti. Non si nasconde, tuttavia, come in questi circoli grandissimo rilievo venga dato soprattutto ai punti dell'intervista che si riferiscono alla estensione alla Cecoslovacchia e all'Austria delle proposte tedesche di patti di non aggressione. Era stato notato da taluni, e aveva dato all'occhio a parecchi, come nel quadro pressochè totale della ricostruzione diplomatica d'Europa tracciato da Hitler nel suo discorso, nel quale non mancavano particolari minuti se pur di estrema sensibilità, come ad esempio quello lituano, c'era un vuoto in punti essenziali, come appunto questi due, della Cecoslovacchia e dell'Austria. A questa lacuna che intende provvedere oggi, con urgenza evidente, la parola stessa del Cancelliere, a conferma dell'intendenza e della sincerità delle sue intenzioni, con le odierne dichiarazioni le quali non potranno a meno di avere a Londra — se ne esprime la convinzione — la più grande influenza.

Per quanto riguarda la Cecoslovacchia, le odierne offerte potevano ritenersi già fin da principio incluse implicitamente nella dichiarazione generale di offerta di patti di non aggressione a tutti i vicini della Germania; meno implicita e sottintesa poteva essere ritenuta l'offerta per quanto riguarda l'Austria; e pare infatti che l'estensione all'Austria abbia sorpreso anche autorevoli ambienti tedeschi stessi, dove fin da ieri si dichiarava «da escludere perchè per lo meno superfluo» un patto di non aggressione con un paese di sangue tedesco come l'Austria. Tanto maggior rilievo da ciò deriva, in ogni modo, alla nuova estensione come sintomo della sempre crescente — non esente oggi da un nuovo, indissimulabile elemento di una certa nervosità — intensità con cui si lavora a dare fiamme alla fucina inglese a piegare il ferro dell'intransigenza francese; al qual fine, anche tutto il resto dell'intervista è rivolto.

Il prisma a tre facce

La *Frankfurter Zeitung* pone così la questione:

«C'è da un lato — argomenta press'a poco il giornale — l'«inaccettabile» francese e dall'altro il «promesso obiettivo esame» inglese; d'altra parte, l'atteggiamento dei due governi ha in comune la condanna della tesi tedesca che il patto sovietico abbia distrutto Locarno. Ora — continua il giornale — la questione sta tutta qui: vedere se il conseguente comune bisogno dei due governi di condannare formalmente il passo tedesco, e più ancora il bisogno di mantenere il loro fronte comune finora esistente, renderà possibile o meno la realizzazione delle nuove proposte tedesche di Hitler dappoichè l'altra via di uscita — osserva il giornale — quella che Francia e Germania si saltino ora addosso, questa la riteniamo per esclusa».

Il giornale, con appassionate insistenti parole, rivolge quindi all'Inghilterra l'appello perchè prenda su di sè la funzione *mediatrice* delle Nazioni, e fa a ciò valere la assurdità di sacrificare la vera possibile ricostruzione dell'avvenire per uno sterile amore alle rovine del passato: è per avere distrutto questo inutile dannoso e pericoloso passato che la Germania si trova oggi in grado di aderire alla politica collettiva tanto desiderata dall'Inghilterra; anzi — arriva a dire il giornale — «l'ha distrutto appunto per poter aderirvi secondo il desiderio inglese! Il passaggio dalle rovine della vecchia Locarno non per colpa nostra caduta verso una nuova e migliore Locarno, vale a dire in sostanza verso il sistema diplomatico collettivo, questo è lo scopo della politica tedesca».

L'Inghilterra non potrebbe desiderare di più. E il giornale, facendo smussare qui il prisma brillante a tre facce della «triplice amicizia» anglo-franco-tedesca agitata da Baldwin, si rivolge quindi insieme all'Inghilterra e alla Francia, non arretrando nell'appassionata arringa che rivolge a questa ultima, dal fare persino una distinzione tra il popolo francese e i suoi attuali governanti, distinzione particolarmente significativa in un momento in cui la Francia è alla vigilia di una decisione elettorale.

«Questa triplice amicizia — così scrive — ci parla veramente al cuore. Non ne vuole sapere la Francia? Ma è il gabinetto Sarraut proprio la Francia? La Germania non ha aspirazioni ad alcuna soluzione separata con l'Inghilterra; noi vogliamo la soluzione con l'Inghilterra, vogliamo persino forse la soluzione a mezzo dell'Inghilterra. Noi miriamo al cuore del popolo francese; dovremo una volta o l'altra guadagnarcelo. Storicamente possiamo attendere, ma ogni giorno che passa è perduto. Ci rallegra il fatto che oggi l'Inghilterra comincia a capire, sebbene con tante perplessità. Quante volte ci ha detto: «Venite, ritornate nella Società delle Nazioni!». Ecco oggi noi ritorniamo».

E il quadro di questo insistente, alquanto agitato e nervoso allettare, arringare, tender di mani, pressante di lusinghe e di ragioni, non sarebbe del tutto completo, se non vi aggiungessimo, infine, quanto il giornale rivolge anche alla «sfinge» italiana, invitata anch'essa da Hitler come garante e che se ne sta chiusa nel suo impenetrabile riserbo, accoccolata fra le sue ambe d'Africa:

«Le nuove trattative di pace — osserva di passaggio il giornale, in un articolo — cadono stavolta in una nuova costellazione europea. Con la fine del trattato di Locarno, è sorta una situazione nuova, nella quale l'Italia può allacciare delle fila fra l'Abissinia e i problemi centrali d'Europa. Ancora non si può vedere in quale direzione potranno manifestarsi vantaggi. Ma una cosa è sicura: come il conflitto abissino ha riverberato sull'Europa, così ora l'Europa riverbererà sull'Africa».

Giuseppe Piazza

Ginevra disorientata

Riunione della Piccola Intesa e dell'Intesa Balcanica

Ginevra, 11 notte.

Il disorientamento in cui sono caduti i rappresentanti del societarismo sanzionista ginevrino, da quando si è avuta la cruda rivelazione delle infedeltà ai sacri principii della sicurezza collettiva che è in procinto di commettere il signor Eden, già qui ritenuto il paladino del *Covenant*, è dimostrato oggi dal fatto che il Segretariato della Lega ha addirittura dimenticato di annunziare al pubblico diversi cambiamenti intervenuti nell'ordine e nella sede delle riunioni in programma per questa settimana.

Evidentemente si è, in tutto ciò, qualcosa che deve dare terribilmente ai nervi ai bravi burocrati societari e si preferisce, pertanto, passarla sotto silenzio, come se effettivamente dal Segretariato si ignorasse quanto è stato deciso a Parigi...

La carovana di funzionari, che già si è formata in altre occasioni, quando il Consiglio si è riunito fuori Ginevra, per esempio a Madrid e a Lugano sette o otto anni fa, sarà per altro stavolta ridottissima di numero. Oltre al sig. Avenol, segretario generale, saranno infatti a Londra soltanto quei funzionari nella cui sfera di attività rientra specificatamente la questione da esaminare, cioè i rappresentanti della sezione politica, a cominciare dal direttore generale, che neanche a farlo apposta è un inglese, mister Walters. Sembra che sia stato lo stesso governo inglese a sottolineare la opportunità di non portare a Londra del personale non strettamente necessario. Ed essendo lo stesso governo di Londra che deve fare le spese di questo trasferimento come è consuetudine nel caso di sessioni tenute fuori Ginevra su invito di un Governo determinato, non c'è stato che chinare il capo...

L'unica riunione che si è avuta oggi a Ginevra è stata quella della Piccola Intesa e dell'Intesa Balcanica. Si tratta di una riunione improvvisata in onore del signor Titulescu.

Presenti i delegati permanenti a Ginevra, di Jugoslavia, Cecoslovacchia, Turchia e Grecia, sotto la presidenza dello stesso Titulescu, si è lungamente esaminata la questione sollevata dalla denunzia tedesca del trattato di Locarno. Manca un comunicato ufficiale sull'esito di questa discussione; tuttavia l'*Agenzia Telegrafica Svizzera* annunzia che i rappresentanti delle due Intese hanno dato un'approvazione senza riserve alla politica che la Francia intende seguire nella circostanza.

Difatto non sembra che le cose siano passate tanto liscie. Infatti, interrogato da alcuni giornalisti circa il comunicato diramato nel pomeriggio di oggi dall'*Havas* in merito all'atteggiamento di taluni Stati, che avrebbero manifestato l'intenzione di lasciare la Lega se il patto non fosse integralmente applicato nelle circostanze presenti, il signor Titulescu ha dichiarato di non poter confermare se tale notizia fosse da applicarsi al gruppo della Piccola Intesa. Il fatto è che da parte della Cecoslovacchia si manifesta qualche dubbio circa l'opportunità di seguire senz'altro la Francia nel suo attuale atteggiamento, particolarmente dopo che stamani i giornali hanno diffuso la notizia dell'offerta da parte tedesca alla Cecoslovacchia di un patto di non aggressione.

G. T.

Le misure militari adottate dal Governo olandese

L'Aja, 11 notte.

In un discorso pronunciato alla radio per calmare le crescenti apprensioni che si manifestano nell'opinione pubblica, nei confronti della situazione internazionale, il Primo Ministro Colijn ha dichiarato che c'è attualmente da sperare nella pacifica liquidazione del conflitto ed ha aggiunto: «Ciò non toglie che sia raccomandabile seguire scrupolosamente gli sviluppi degli avvenimenti. Le possibilità di una tensione crescente non è esclusa completamente. Bisogna quindi tenerne conto.

In questo ordine di idee, il governo ha deciso di mantenere in servizio attivo le reclute dei reggimenti di fanteria e dei reggimenti di ciclisti attualmente sotto le armi per la prima istruzione e che in tempi normali avrebbero dovuto essere ben presto inviate in congedo.

Il primo ministro ha concluso affermando che la situazione si evolverà verosimilmente nei prossimi giorni, in modo da apparire più chiara di quanto ora non sia ed ha informato che il governo riferirà prossimamente sulle misure prese.

Un altro fatto compiuto creato dal Giappone in Cina

Sei distretti definitivamente sottratti alla sovranità cinese — Vaste ripercussioni politiche

Sciangai, 11 notte.

Nel massimo silenzio, pressochè alla chetichella, i giapponesi hanno creato un altro fatto compiuto sul continente asiatico. Le contee di Suyuan, Paochang, Kang-Pao, Huateh, Chan-Pej e Shang-Tu sono state definitivamente sottratte alla sovranità cinese, poste sotto il controllo delle autorità nippo-manciukuoane di Dolonor e presidiate da truppe mongole alla diretta dipendenza di Dolonor.

Poichè la nuova annessione non desta eco internazionale, il nuovo regime dei suddetti distretti non è stato definito; sicchè essi oggi non sono nè annessi al Manciukuò, nè dichiarati autonomi. Sta di fatto, però, che essi non sono meno controllati e presidiati dai giapponesi o da persone ai loro ordini, e che qualsiasi influenza cinese su quei territori è stata di fatto completamente abolita.

I sei distretti confinano con la Manciuria e costituiscono un corridoio fra essa e la provincia cinese del Suiyuan. La conquista giapponese dei medesimi avrà vaste ripercussioni politiche, economiche e militari, secondo autorevoli osservatori neutrali. Innanzitutto la maggior parte della provincia cinese del Ciahar, che si trova a nord del corridoio costituito dai sei distretti, viene a essere materialmente isolata dal territorio cinese, e quindi prima o poi sarà anche politicamente perduta per la Cina. In secondo luogo viene a essere interrotta la grande via commerciale fra Kalgan, capitale del Ciahar, e Ulanbator, nella Mongolia esteriore. Di più, la estensione dell'influenza nippo-mancese fino ai confini del Suiyuan permette alle autorità di Dolonor di spezzare le strette relazioni fin qui esistite fra le autorità cinesi del Ciahar e i governanti della Mongolia esteriore di Poling Miao.

Si compie così l'accerchiamento delle provincie dello Shansi e del Suiyuan, governate dal generale Yen Shi Shan, fedele a Nanchino, da lungo tempo oggetto delle più insistenti pressioni del generale nipponico Dojhara per indurlo a rompere qualsiasi rapporto col governo centrale cinese e passare cioè sotto l'influenza, se non la sovranità nippo-mancese. In quel giorno l'influenza nipponica sul continente avrà fatto un'altra avanzata verso il sud cinese.

Drammatico dilagare dell'agitazione politica in Spagna

Omicidi, incendi, devastazioni

Madrid, 11 notte.

L'agitazione politica che serpeggia nelle provincie ha raggiunto Madrid, dove ieri sera e stamane sono avvenuti alcuni gravi incidenti nei sobborghi. Esasperata da quelle che essa considera delle «provocazioni» degli elementi di destra, la folla operaia ha devastato a Vallecas, a pochi chilometri da Madrid, una diecina di negozi, ha incendiato il convento delle suore pastorelle, una chiesa, le sedi dell'Azione popolare e della organizzazione derivoriana, il Circolo operaio sede dei sindacati liberi e una casa privata. Alle manifestazioni hanno partecipato, malgrado le smentite ufficiali, tutti i sindacati operai di sinistra, e le autorità non hanno potuto o voluto metterai freno.

Un altro grave incidente è avvenuto la notte scorsa a Madrid. Mentre due giovani derivoriani, usciti da un cinematografo popolare, si avviavano al loro domicilio, altri due giovani, presentatisi come agenti di polizia, hanno finto di perquisirli ordinando loro di alzare le braccia. Gli sconosciuti hanno quindi sparato a bruciapelo su di essi parecchi colpi di rivoltella uccidendoli e dandosi poi alla fuga. Questa selvaggia aggressione ha provocato una vivissima effervescenza negli ambienti studenteschi, e oggi tutte le lezioni all'Università hanno dovuto essere sospese. Gli studenti hanno issato una bandiera nazionale sul balcone dell'edificio e hanno gettato dalle finestre cattedre e banchi. Per evitare maggiori incidenti, il ministro dell'istruzione ha acconsentito a sospendere i corsi in segno di protesta per l'attentato di stanotte, decisione che ha colmato di malcontento gli ambienti di sinistra.

A Granata anche oggi lo sciopero è stato generale. Nessun servizio di trasporto ha potuto funzionare. Si sono lamentati nelle sparatorie con la forza pubblica oltre venti feriti e due guardie d'assalto sono morte.

Zivkovic confinato

La fazione di Jeftic liquidata

Vienna, 11 notte.

Il crollo dell'ex dittatore militare della Jugoslavia, generale Pera Zivkovic, continua: l'uomo che dal '29 al '34 fece nel vicino Regno il bello e il brutto tempo, avendo intrattenuto relazioni con il deputato Arnautovic, autore dell'attentato alla Scupcina contro il presidente del Consiglio Stojadinovic, e con il gruppo Jeftic, ha dovuto nel corso di pochi giorni abbandonare il Ministero della Guerra, quindi chiedere il collocamento a riposo e per ultimo, come annunziano odierni telegrammi, partire per [illegible], confinato.

Assieme a Zivkovic sono stati messi a riposo i suoi colleghi e collaboratori più noti: il generale Raketic, comandante della Guardia Reale, il generale Kostic, comandante del Corpo d'Armata di Nisc, e il generale Krstic, comandante del Corpo d'Armata di Serajevo.

Il corrispondente da Belgrado del *Neue Wiener Tageblatt* ritiene, in sostanza, liquidata l'intera fazione parlamentare di Jeftic, che a suo giudizio, per non essere più fatta segno alle grida di «assassini, te[illegible]» con le quali veniva accolta un po' per tutto, probabilmente non rientrerà alla Scupcina.

Badoglio ritorna al fronte

L'elogio del Duce al Duca di Bergamo

Il Comunicato N. 152

ROMA, 11 notte.

Il Ministero per la Stampa e la Propaganda dirama il seguente Comunicato N. 152:

« Il Maresciallo Badoglio telegrafa:

« Sul fronte eritreo e su quello somalo nulla di notevole da segnalare ».

Il ritorno di Badoglio al Quartier Generale

ASMARA, 11 notte.

Dopo 36 ore di permanenza all'Asmara per ragioni inerenti al suo comando, il Maresciallo Badoglio è ripartito in aereo per il Quartier Generale riprendendo il suo abituale posto sul fronte. Anche il Duca di Bergamo, giunto all'Asmara per salutarvi il Duca di Pistoia, è partito per riprendere il comando della sua Divisione.

Il Duce ha fatto pervenire al Duca di Bergamo un alto elogio per il suo magnifico comportamento durante la battaglia dello Scirè. Il Principe ha risposto al Duce ringraziandolo per il gradito elogio di cui — egli dichiara — sono meritevoli i valorosi soldati e gli ufficiali della Divisione «Gran Sasso».

(Stefani).

Partenze per l'A. O.

Mille operai salpano da Genova

Genova, 11 notte.

Col piroscafo «Nita» sono partiti stasera per l'A.O. 1050 operai ingaggiati in parte dal Ministero delle Colonie e in parte da ditte private. I forti lavoratori, che provenivano da Pisa, Milano, Fiume, Trento e Parma, alla partenza sono stati salutati dalle autorità cittadine, militi e lavoratori del porto e da numerosa folla.

Carico di aeroplani

Napoli, 11 notte.

E' partito questa sera per l'Africa Orientale il piroscafo *Principessa Maria*, con a bordo 60 ufficiali e 1420 uomini delle Divisioni motorizzate «Trento» e «Assietta», entusiasticamente acclamati da numerosa folla ammassata sul molo Pisacane.

Pure stasera è partita per l'Africa Orientale la nave porta-aerei *Miraglia* con il 49° Gruppo aeronautico, costituito da 190 unità. La nave ha pure imbarcato 40 Caproni. Alla partenza hanno assistito le autorità, fra cui l'ammiraglio Valli.

Ivo Oliveti proposto per la medaglia d'oro

Cesena, 11 notte.

Promossa dal Fascio, ha avuto luogo in Duomo, affollatissimo di fedeli e di autorità, una solenne cerimonia funebre in suffragio del tenente colonnello pilota Ivo Oliveti, eroicamente caduto in Africa Orientale.

Alla vedova è pervenuto il seguente telegramma di S. E. Valle: «Sono fiero comunicarle che Maresciallo Badoglio ha inoltrato proposta concessione medaglia d'oro al valor militare, alla memoria del nostro indimenticabile Ivo».

L'eroica morte a Passo Uarieu di un ufficiale degli ascari

Macallè, 11 notte.

Come è noto, il poeta futurista Gioachino Savarè, cadde eroicamente nei combattimenti attorno a Passo Uarieu. Il suo comandante, così narra la gloriosa morte del Savarè, volontario in Africa Orientale e sottotenente degli ascari:

«Il mio eroico ufficiale, sottotenente Gioachino Savarè, è caduto sul campo a Aageb-Tzela nel fortunato colpo di mano eseguito dal 9° battaglione all'alba del 21 gennaio. E' caduto in un assalto risolutivo ed io stesso gli ho chiusi gli occhi e gli ho tolto di mano un petardo già sganciato che egli stringeva fra le dita pronto al lancio. Per il glorioso suo sacrificio è stato proposto per la medaglia d'argento al valor militare».

La chiara e forte parola di S. E. De Vecchi

sui problemi e le finalità della scuola

Roma, 11 notte.

Nella seduta di oggi la Camera ha ascoltato con vivo interesse l'ampia esauriente esposizione delle più importanti questioni riguardanti l'Educazione Nazionale fatta dal Ministro De Vecchi. Dopo il discorso di S. E. De Vecchi, calorosamente e ripetutamente applaudito, la Camera ha votato il bilancio dell'Educazione Nazionale, iniziando poi l'esame di quello del Ministero dei Lavori Pubblici.

Alle 16, quando il presidente Ciano dichiara aperta la seduta, il Duce è già da una diecina di minuti al suo seggio. Al banco del Governo siedono anche i Ministri Thaon di Revel, Solmi, Rossoni, De Vecchi di Val Cismon, Benni, Cobolli Gigli, e i Sottosegretari Bianchini, Canelli, Medici del Vascello, Ricci, Alfieri, Baistrocchi, Cavagnari, Buffarini Guidi, Host Venturi, Guarneri, De Marsanich, Lessona e Tumedei.

Parla il Ministro

DE VECCHI DI VAL CISMON. Premette che quando ora è un anno parlava in quest'aula e nella stessa discussione del bilancio, non poteva che esporre dei problemi prima di allora veduti ma non ancora affrontati. Egli tratteggia quindi con limpida parola la situazione di cose in cui il Regime trovò la scuola nel 1922 e l'opera svolta negli anni successivi.

Al suo turno di guardia in questo settore competeva, dopo l'altrui feconda, una fatica coordinatrice, disciplinatrice, potenziatrice degli studi e della coltura italiana in tempi di particolare concretezza e di opere guerriere, costruttrici e taciturne. Doveva, come deve, affrontare con organismi vivi del Regime un decadimento di tre quarti di secolo al quale ogni sforzo precedente non era ancora bastato se alle provvide leggi del 1923, a sette anni dalla nascita, erano già state aggiunte un migliaio di pagine di leggi e norme per la istruzione superiore, se a cinque anni dalla nascita si erano già raggiunti 600 pagine di legislazioni per la scuola secondaria di avviamento professionale, e se la scuola elementare, riordinata nel 1928 aveva già raggiunto 500 fittissime pagine nel 1934, e soprattutto se gli istituti di istruzione media, fondamentalmente riordinati nel 1923, giacevano già tre anni dopo, nel 1926 sotto il grave pondo di ben 2000 pagine di leggi, decreti, ordinamenti e circolari.

Ha creduto di trovare il rimedio nella semplicità di una azione coordinatrice, disciplinatrice, potenziatrice degli studi ed in genere della coltura italiana; da ottenersi con la precisa rivendicazione della responsabilità politica ed amministrativa del Ministro.

Come per il Consiglio superiore rinnovato e potenziato, così per gli altri aspetti e per le altre attività della Educazione Nazionale, il complesso lavoro si può facilmente ridurre ad una formula unica e comprensiva: disciplina degli studi. Di ogni aspetto di questo lavoro e di ogni zona di azione il relatore, on. Zingali, veggente, diligente e preciso, ha dato notizie assai chiare delle quali gli è grato. Nella discussione dello scorso anno in questa stessa sede di bilancio, vivace e profonda, gli si era da molte parti fatta osservare la sproporzione, del resto evidente, fra i 1300 professori universitari previsti dagli organici ed i quasi 2000 insegnanti che allora erano ripartiti negli istituti di istruzione superiore. Con la potestà conferita in questo anno al Ministro di provvedere alla istituzione, fusione o soppressione di facoltà, scuole e insegnamenti universitari ed alla fusione di Regi istituti superiori alle Università, il grave inconveniente è cessato.

Giovinezza matura

Gli istituti superiori, slegati e dispersi, hanno trovato il loro legame nelle Università fondendosi con quelle, così che dei 50 istituti non sono rimasti che 23 solidi organismi, 23 vere Università degli studi che andranno sempre maggiormente consolidandosi come fattori concreti di vita scientifica e politica e di collaborazione economica. Così, per la ritrovata serietà dell'Istituto della libera docenza e per la soluzione del problema degli assistenti e degli aiuti, che ha voluto con franchezza affrontare e risolvere, pensa ed è sicuro di essere nel giusto, che l'edificio fascista dell'istruzione superiore possa ormai considerarsi costruito. Gli dà questa certezza anche l'adesione fervida dei giovani, i quali dando prova di quella maturità e di quella serietà che il Regime ha loro donato, hanno compreso l'indirizzo e la fatica compiuta per seguirlo. Ha veduto questi giovani dei Gruppi universitari del Partito ai benefici e fecondi littoriali della cultura e dell'arte in Venezia. Li ha sentiti partecipare alle discussioni più profonde con una maturità che conforta, e si è accostato al loro spirito guerriero che ha espresso vibrazioni della più alta potenza. Con una giovinezza così matura e così guerriera la Rivoluzione è certa di affrontare con successo, guidata dal suo Duce, ogni più difficile ora.

Venendo alla scuola media, nota che anche qui non si poteva stare in cento a comandare, anche perchè mille sbandamenti disorientanti la vita e le funzioni della scuola avessero termine. E' così intervenuta una prima legge per la quale il Ministro richiamava a sè ogni potestà ultima di decisione, dapprima divisa tra i più svariati ordini dipendenti. Con due successive disposizioni è stata riorganizzata per provincie la funzione dei Provveditori agli studi, fatta ormai troppo gravosa dai pesi accumulati dal 1923 ad oggi, ed è stato creato al centro un Ispettorato generale unico della istruzione media, posto alle dipendenze dirette del Ministro. Dissonanze intollerabili erano ormai da correggere perchè la potente tradizione umanistica della scuola italiana non andasse smarrita nella caligine delle nebbie nordiche o nella schiumosità leggera di una mal definita civiltà romana.

Dalla revisione dei programmi nascerà necessariamente una revisione dei libri di testo. E' assolutamente indispensabile che per tutti i testi nessuno escluso od eccettuato, ai quali è affidata la formazione spirituale della gioventù che è quanto dire del popolo italiano, si respiri questa nostra aria nuova, questa nostra fede nuova tradotta in atti di volontà e combatti in campo aperto per strappare al destino un avvenire degno del passato di Roma. La selezione sarà perciò altrettanto ferma e decisa quando è sicuramente orientata sopra questa strada.

L'istruzione professionale

Il suo turno di servizio al Ministero della E. N. ha coinciso con un ordine, dato or fa un anno dal Duce, perchè l'opera svolta a formare abili maestranze avesse più celere ed intenso ritmo. L'istruzione professionale ha risposto al comando con la piena consapevolezza che le maestranze non occorrono soltanto per le opere di pace ma anche ed in primo luogo per la guerra, e che alla tecnica si chiese di concorrere oggi con ogni intensità al potenziamento della produzione, per reagire a quell'assedio insensato che soltanto una cecità suicida ed antieuropea può avere consigliato contro la civiltà di Roma (*vivissimi applausi*). Assistiamo in tutti gli ordini di scuole medie ad un fenomeno, che non può non considerare di alto conforto comunque possano essere divise le opinioni tra gli scettici e i lodatori della bènta ignoranza: quello dell'aumento rapido e continuo della popolazione scolastica. Nè è tanto più lieto in quanto vede dalle cifre il proporzionato aumento degli istituti magistrali della popolazione scolastica maschile, la quale ha ormai largamente superato la quota di un terzo della popolazione totale di questo tipo di scuole, mentre fino a qualche anno addietro malauguratamente non raggiungeva che la proporzione di un quinto. A un simile affollarsi di discepoli ha fatto riscontro l'aumento, assai notevole, del numero delle scuole.

La enorme crescita ha reso inoltre assai acuto il problema della deficienza numerica dei ruoli degli insegnanti. Anche a questa deficienza sarà quanto prima posto riparo per la concessione fatta dal Capo di nuovi concorsi nei quali saranno tenuti ben presenti gli interessi dei nostri valorosi figli nell'A. O. che, come tutti i figli lontani, sono più che mai cari al cuore dei padri (*vivis. prol. appl.*).

I più formidabili risultati, in questa grandiosissima opera di bonifica della scuola primaria come indirizzo e come tono, sono dovuti a quella esemplare marcia che a tempi accelerati ed a ranghi serrati conduce qui come dovunque agisca l'Opera Nazionale Balilla (*vivis. applausi*). Lo spirito ardente di fede e di passione, guerriero militare di questa creazione mirabile del Regime, condotta da un uomo che come il camerata Ricci (*vivis. appl.*) conosce tutti gli ardimenti e tutte le fatiche costruttive della vigilia ad oggi, incomincia ora appena a dare quei suoi frutti per i quali sarà sempre più feconda in avvenire. L'impulso primo viene di là. Di un tale spirito guerriero ed ardente, tutta la scuola deve essere permeata. Non soltanto era necessario dargli legittimazione di esistenza con quella legge sulla coltura militare che più fermamente regola la materia specifica, non soltanto nel rispetti dei docenti, ma nella serietà del contenuto e del tono, bensì non impartendolo attraverso una sola disciplina, ma facendo in modo che da tutte le discipline scaturisca la nuova anima guerriera, la sola che con la nostra compattezza granitica di popolo ci apre le vie del domani nel mondo inquieto e chiarisce chi ci circonda.

Noi siamo ben sicuri che il nostro domani non è che un presente operoso e volitivo, lanciato verso le mete visibili soltanto negli orizzonti che il Campidoglio discopre al nostro Duce. Al Ministero dell'Educazione Nazionale la cultura e la scuola italiana in un blocco monolitico lavorano in silenzio per questo domani. Il blocco è incandescente perchè foggiato in terreno aspro di incontro fra un passato di vari millenni di memorie, di retaggi, di insegnamenti che ci stanno nel sangue come nello spirito, ed il nostro fatale futuro alla cui conquista ci basta credere perchè divenga azione e fatto storico. Noi sentiamo questa fede che è corrente al blocco incandescente, ci il nostro avvenire ci appare come la sola cosa certa sullo sfondo caliginoso e torbido dei destini europei con la immagine austera, serena, divina di Roma.

L'acclamazione al Duce

La Camera che ha seguito con crescente interesse il discorso del Ministro, interrompendolo spesso con segni di approvazione e con applausi, accoglie la vibrante chiusa con un lungo caloroso applauso cui si associano anche i membri del Governo. Gli applausi si rinnovano quando S. E. De Vecchi dopo aver salutato romanamente il Duce, riprende il suo posto al banco del governo.

Mentre si votano i capitoli del bilancio e gli articoli del relativo disegno di legge, il Duce lascia il suo seggio. L'assemblea e il pubblico delle tribune in piedi prorompono in una grande ovazione. S. E. Ciano ordina il saluto al Duce e la Camera risponde con un altissimo «a noi». Nuove acclamazioni accompagnano l'uscita del Duce dall'aula.

La Camera inizia poi l'esame del bilancio dei lavori pubblici e il presidente dà la parola al primo oratore on. Caffarelli.

CAFFARELLI premette che se il presente bilancio dei LL. PP. segna il passo, come ha rilevato il relatore, non si può tuttavia dimenticare il grande sviluppo che il Governo fascista ha dato alle opere pubbliche di ogni categoria. E può ben dirsi che questa politica dei LL. PP. ha avuto di mira i più tangibili interessi delle popolazioni, poichè nessuna provincia fu dimenticata e tutte ebbero a trarre vantaggi dalle opere eseguite.

MAFFEZZOLI ricorda che la legislazione stradale prima dell'avvento del Fascismo era antiquata e insufficiente, per cui il Fascismo dovette escogitare urgenti rimedi. Fu così subito modificata la classificazione delle strade e si continuò a riformare la legislazione, fino a giungere alla creazione della Azienda Autonoma della Strada.

DEL BUFALO premette che il Fascismo ha fatto in 13 anni assai più di quanto fecero in oltre mezzo secolo i passati Governi in materia di lavori pubblici. La presente sosta non sarà inutile, anzi significherà perfezionamento di tutti gli organismi.

La discussione generale è chiusa. Alle 17.50, dopo la votazione a scrutinio segreto, la seduta è tolta.

I Caduti in A. O.

DINO RIMEDIOTTI di Livorno, tenente del 22° Battaglione eritreo, caduto al passo di Af Gagò.

ANTONIO CELEBRE Camicia Nera di Cosenza, morto eroicamente in un ospedaletto da campo per ferite riportate durante la conquista dell'Amba Aradam.

FELICINO GARIBALDI di Cabella Ligure, nato nel 1918 volontario negli Alpini, caduto sul fronte tigrino.

FILIBERTO BARRA da Melle (Cuneo), alpino, del Battaglione «Saluzzo» caduto nell'Endertà.

BRESCIA. — E' giunta notizia della morte gloriosa del sottotenente rag. Mario Bellini, di anni 25, caduto nel combattimento dello Scirè il 2 corrente. Apparteneva al 235° fanteria, Divisione «Gran Sasso», ha combattuto col più grande ardimento e il comandante della Divisione, il Duca di Bergamo, poco prima gli aveva stretto la mano in segno di viva simpatia.

BARI. — Nella battaglia dello Scirè, nel respingere, in testa alla sua compagnia, un violento attacco nemico, è caduto eroicamente il capitano del 225° fanteria Achille Argenti, di anni 38, primo ufficiale barese caduto in Africa Orientale.

Il Consiglio dei Ministri convocato per l'11 aprile

ROMA, 11 notte.

Il Consiglio dei Ministri è convocato per sabato 11 aprile alle ore 10 a Palazzo Viminale.

Il trattamento agli impiegati volontari e richiamati

Roma, 11 notte.

Come è noto, nell'ultima seduta del Consiglio dei Ministri, su proposta del Capo del Governo, Ministro delle Corporazioni, è stato approvato uno schema di Decreto-legge sul trattamento giuridico ed economico degli impiegati privati volontari e richiamati alle armi per esigenze militari di carattere eccezionale.

Alle informazioni date dal comunicato ufficiale va aggiunto che le indennità stabilite a beneficio dei lavoratori richiamati, saranno a carico dei datori di lavoro i quali vi faranno fronte individualmente e cumulativamente con sistema diverso a seconda del settore di produzione nel quale operano. Con particolari modalità saranno pure regolate le assunzioni di impiegati che sostituiscono il personale richiamato alle armi, e la riassunzione di quest'ultimo non appena cessato il servizio militare.

Speciali norme sono state anche fissate per disciplinare il caso del richiamo che avvenga durante il periodo di prova, il caso dei rapporti di lavoro a termine o stagionale e altre particolari condizioni sempre collegate al fatto del richiamo sotto le armi o arruolamento volontario per esigenze militari eccezionali.

Sospettato di uxoricidio è prosciolto in istruttoria

Roma, 11 notte.

Il 10 novembre ultimo scorso veniva trovata morta in uno dei viali del Pincio una giovane signora che veniva identificata per Giovanna Galizia in Romanelli. La morte era dovuta a un colpo di rivoltella sparato a breve distanza. Le indagini effettuate dalla polizia poterono accertare che qualche minuto prima l'attenzione di alcuni passanti era stata attratta dal rumore di un colpo d'arma da fuoco e che la giovane signora era stata vista in compagnia del proprio marito; accertarono inoltre che l'atteggiamento dei due era oltremodo agitato come se avessero intavolato una violenta discussione. Venne così tratto in arresto il marito Romanelli Aldo che non seppe dare spiegazioni precise sul contegno tenuto nell'immediatezza del tragico fatto e su cui pertanto si addensarono i sospetti di aver ucciso la propria consorte e di essersi poi dato alla fuga.

Si iniziava così una laboriosa istruttoria tendente ad accertare i fatti e a vagliare l'accusa contro il Romanelli, il quale negava recisamente di avere ucciso la moglie. Aderendo pienamente alla tesi difensiva il Procuratore del Re ha dichiarato non doversi procedere contro il Romanelli ordinandone la immediata scarcerazione.

La casa delle fiamme

Una sedicenne sarebbe il medium causa degli strani fenomeni

Napoli, 11 notte.

Continuano nella casa dei fratelli De Martino, a Frignano presso Salerno, gli strani fenomeni delle fiamme che si sprigionano dai pavimenti e dai mattoni, che vengono lanciati con violenza attraverso le finestre chiuse. La polizia esclude, dopo numerosi sopraluoghi, trattarsi di un cattivo scherzo.

Intanto sul posto si è recato un cultore di scienze psichiche, il quale, dopo avere esaminato gli ambienti ed i componenti la famiglia De Martino, ha fermato la sua attenzione su di una giovanetta di sedici anni dimorante presso i De Martino. La ragazza presenta delle spiccate facoltà medianiche ed a lei certamente si debbono gli strani fenomeni, oggetto ora di attento esame.

Dramma fra suocero e nuora

Napoli, 11 notte.

A Fratte di Salerno il settantenne Angelo Mari da qualche tempo insidiava l'onore della nuora Pirro Giustina, di anni trenta. Rimasta sola con lui questa sera, la Pirro, essendosi ancora una volta rifiutata alle di lui voglie, ha provocato l'ira del suocero che le ha esploso contro un colpo di rivoltella, ferendola non gravemente. Convinto però di averla ferita a morte, il vecchio si dava alla fuga, ma nella corsa cadeva riportando una lesione al cranio, per cui poco dopo decedeva.

Il salto di un saltimbanco per svignarsela dal Tribunale

Milano, 11 notte.

Stamane al nostro Tribunale si svolgeva il processo contro il saltimbanco Colombo Gorba e tale Ida Stefanone, imputati di ricettazione per essere stati trovati in possesso di stoffa di seta di provenienza furtiva, quando, durante l'escussione dei testi, il Gorba tentava di evadere, scavalcando la gabbia con un magnifico salto mortale. Fermato dai carabinieri, egli ingaggiava con essi una furibonda colluttazione per cui un appuntato dei carabinieri riportò lesioni al viso.

La Stefanone è stata assolta per insufficienza di prove ed il Gorba, a cui fu aggiunta anche l'imputazione di resistenza agli agenti, è stato condannato a tre anni e un mese di reclusione oltre a 2500 lire di multa.

Una donna annegata per lo straripamento d'un fosso

Roma, 11 notte.

Un fosso che passa a circa un chilometro da Cisterna di Littoria, verso Velletri, date le pioggie torrenziali degli ultimi giorni, straripava e tale era la furia delle acque, che queste inondando la via Appia, investivano tre donne, un ciclista e un'auto. Una donna, tale Assunta Borgetti, di 54 anni, veniva travolta e trasportata dalla corrente stessa. Nella serata le ricerche furono vane e solo stamane il cadavere veniva trovato in località Colle Marcaccio.

Colpito dalla corrente mentre ruba il filo elettrico

Milano, 11 notte.

Il tranviere Claudio Guenzi, ben noto alla polizia per i suoi precedenti, nel pomeriggio di oggi, in via privata Cottolengo, mentre da un'antenna stava staccando a scopo di furto molti metri di filo di rame, veniva all'improvviso colpito da una scarica elettrica e cadeva al suolo da dieci metri, fratturandosi la colonna vertebrale. Il Guenzi è stato raccolto e trasportato all'ospedale ove si trova morente.

Centomila lire truffate da una signora catanese

Roma, 11 notte.

Di due grosse truffe per un complessivo importo di circa 100 mila lire si è resa responsabile una signora catanese che è stata prontamente smascherata e arrestata dalla polizia romana. Lo spedizioniere Garino e l'esportatore Panebianco erano venuti a Roma per rintracciare la signora Francesca Mancuso, di 30 anni, da Catania, la quale si sarebbe fatta consegnare dai due la cospicua somma di 100 mila lire senza dare più notizie di sè.

I due versanti di una collina parzialmente franati

Stradella, 11 notte.

In una collina della catena preappenninica di Monti Beccaria, in Valle Versa, è avvenuto un duplice franamento degli opposti versanti. Verso la frazione Loglio il terreno spostatosi a valle fino al greto del torrente Versa, è di circa 100 pertiche di superficie, e quello dal lato opposto, verso la frazione Poggiolo, è di proporzioni alquanto minori. I danni sono gravi, perchè si tratta di terreno coltivato a cerealicoltura e viticoltura. Il Genio Civile ha eseguito un sopraluogo, perchè in cima alla collina si trovano alcune abitazioni, ma non esisterebbe pericolo maggiore. I proprietari dei terreni franati hanno chiesto una riduzione di imposte.

Economia, semplicità e sicurezza nei pagamenti

Lunghe code agli sportelli, timori di smarrimenti o di abusi, spese di invio e di assicurazione...

I pagamenti e le riscossioni sono un piccolo incubo per tutti. Per tutti coloro, però soltanto, che non hanno ancora risolto il problema nella maniera più comoda e razionale, aprendo al proprio nome un Conto corrente postale.

Il Conto corrente postale consente al titolare, nel modo più economico, più semplice e più sicuro, di effettuare, in qualunque località, incassi e pagamenti a mezzo della posta, senza bisogno di allontanarsi dal proprio domicilio. L'apertura di un Conto corrente postale si ottiene facendo domanda sull'apposito modulo di cui sono forniti tutti gli uffici di posta. I pagamenti del correntista si effettuano mediante gli assegni postali a lui forniti, che assumono la forma di:

Assegni localizzati, per disporre il pagamento presso un determinato ufficio postale a favore di un qualsiasi beneficiario: Postagiro, per effettuare pagamenti a favore di un altro correntista; Assegni all'ordine, a favore di qualunque beneficiario, girabili al pari degli assegni bancari e pagabili presso qualsiasi ufficio postale.

Tutte le esazioni di somme dovute al correntista possono effettuarsi mediante invito ai singoli debitori di versare le somme medesime sul conto dello stesso correntista a mezzo di qualsiasi ufficio postale. Tali versamenti sono normalmente eseguiti con bollettini che i correntisti trasmettono ai loro clienti insieme alle fatture.

Sui fondi in conto corrente è corrisposto l'interesse annuo del l'1,50 per cento.

L'Ufficio Conti correnti postali informa il correntista di tutte le operazioni di addebito e di accredito eseguite giornalmente sul suo conto.

Gli assegni postali evitano le spese di affrancatura e di assicurazione e non soggiacciono al pericolo d'incasso abusivo o di emissione a vuoto. Il Servizio di Postagiro si effettua anche nei rapporti con l'estero.

Gli uffici postali, a richiesta, distribuiscono gratuitamente una guida pratica sul servizio dei Conti correnti. (22

Tipografia Giornale LA STAMPA

Giovanni Federzoni

Giovanni Federzoni appartiene, nella storia della cultura e delle lettere italiane, a quel gruppo di valentissimi, che, alla fine del secolo scorso e nei primi anni di questo, diedero incomparabile lustro alla città di Bologna, e ne rinnovarono l'universal fama. Più che mai dotta e davvero felice, Bologna vide allora una sorprendente fioritura di spiriti diversi, di ingegni rari, di poeti, letterati, maestri. E maestro fu il Federzoni. Dantista insigne, traduttore di Orazio, poeta e scrittore forbitissimo, chiaro, essenziale, fu maestro non solo di lettere e di dottrina ma di vita: magistero che si esercitò coll'esempio assai più che coll'impartire norme e consigli, siano pur essi meditatissimi e santi. Uomo di limpida e pura gentilezza interiore, uomo davvero spirituale, la sua spiritualità dimostrava praticamente nelle opere e con l'ervore di carità, di umana comprensione, con delicata e schiva misura, da quanti lo conobbero ricordata quale effusa aureola di bene intorno alla sua persona. Insegnante di ginnasio e liceo, preside e direttore di scuole, libero docente all'Università, le sue qualità, il talento, le opere gli avrebbero meritata ben altra « carriera ». Ma, modesto per istinto e non per atteggiamento, rivolto alla sostanza delle cose, lavoratore instancabile, egli era di quelli che cercano verità e bellezza per se stesse, e sanno che il buono il bello il vero sono opera e premio dello spirito, e non delle circostanze e condizioni in cui lo spirito agisce. Così, per queste intime virtù d'anima e d'intelletto, il Federzoni potè rifulgere, letterato e maestro, pur dall'angolo velato d'ombra discreta della sua professione d'insegnante e di cultore di studi.

Ora, a cura del figlio Luigi (che ebbe nel padre l'amico più fido e più caro: « Non si può misurare quanta parte della mia vita egli fosse, quale intimità continua e profonda di spiriti ci unisse... ») e di un antico allievo, Achille Malavasi, esce in due volumi dell'editore Zanichelli una scelta degli scritti di lui. Dei due volumi l'uno è dedicato a Dante: *Studi e diporti danteschi*; l'altro si intitola *Raccoglimenti e ricordi*. Dalle pagine folte di dottrina e linde di stile la figura morale e intellettuale, la tempra umana, il carattere del Federzoni escono compiuti. Dantologo artista — come fu definito — i suoi studi, le sue meditazioni sul poema sacro, sulle altre opere di Dante, sono noti a tutti gli studiosi; egli univa alla precisione del filologo, all'erudizione amplissima e sicura, al gusto del sapere accertato e positivo, un fervore di spirito, poetico e religioso, che gli permise di penetrare e far sua la materia dantesca, di addentrarsi in quel gran mondo di fantasmi, di storia, di dottrina, con devozione piena di confidenza e di famigliarità. Se una certa immaginazione — legittima immaginazione — psicologica e morale lo indusse a scrivere il *Romanzo di Beatrice Portinari*, garbato tentativo di interpretare quella misteriosa figura « quale dall'intelletto e dall'animo dello scrittore è stata veduta e, talvolta anche in parte, intuita »; i commenti alla *Vita Nuova*, alla *Divina Commedia*, i saggi, le esegesi, le risoluzioni di problemi ardui e intricati, anche meglio rivelano, con quella specie di sua istintiva intuizione morale della visione dantesca, il metodo rigoroso, il senso austero e severo della critica, l'alta scuola carducciana. Dei suoi studi sui classici, e dell'eleganza intima e formale ch'egli ne derivava, sono bellissime testimonianze le traduzioni da Orazio; ove si sente la continuità, meglio la identità del magistero nelle lettere italiane con quello nelle lettere latine; un'intonazione, una modulazione ch'è unica, che direttamente passa dal testo al volgarizzamento, ed è tutta sostanziosa, concreta, perspicua. Non umanesimo, ma diremmo spiritualità dell'umanesimo.

Quella stessa che si ritrova, poi, in certi suoi pensieri e raccoglimenti. La meditazione, rivolta all'eccellenza dell'anima su tutte le cose della vita e della morte (a quei tempi di positivismo e materialismo, tanto più singolare e degna di una mente forte e libera), richiama a tratti la grazia stilistica, ariosa, candida e sottile dell'Acri. Anche nel Federzoni l'acuto riflettere e la fede che si approfondisce operano in cerchi di sempre più luminosa purezza espressiva. E' curioso osservare come la maturità del pensiero si accordi alla semplicità, monda e sostanziale, di uno spirito tutto aperto all'idea dell'essere e di Dio. Armonioso, commovente accordo. E si vedano quelle caratteristiche pagine: *Giovanni Pascoli era credente?*; *San Michele in Bosco*, ove la vaga e inquieta religiosità pascoliana è osservata e descritta con rispetto così trepido, con senso del mistero così sollecito e prudente, così cristiano. Il Federzoni la carità la esercitava in ispirito e con le opere; basti ricordare quel che fece per la cara istituzione bolognese delle Colonie Scolastiche di Castiglione de' Pepoli; e lassù, nella fresca natura, con qualche amico fidato, e tra i bimbi poveri che l'aria fina ritemprava dalle miserie cittadine, l'animo suo ritornava quasi fanciullo (*Fuggiaste castiglionesi*). V'era in Federzoni la costante, squisita bontà del sentire che è propria degli spiriti meditativi, appartati nello studio e nel lavoro; e v'era in lui fierezza e fede di cittadino che crede nella civiltà, e in quella particolare civiltà che è romana e italiana, e cui Dante diede colore e forme immortali. Onde nel 1919, con schietta coscienza, poteva asserire della sua opera intesa a divulgare il poema sacro: « Questo ho voluto far conoscere anche a te, mio figliuolo, e ad altri quasi figliuoli, ai miei discepoli, esortando sempre te e loro, secondo gli ammaestramenti del Poeta, a giustizia, a fortezza e a costanza romana, a italianità pura... ».

Francesco Bernardelli

Edoardo VIII si sposa?

Un accenno ufficiale in un messaggio del Re ai Comuni

Londra, 11 notte.

Vivissima sorpresa ha prodotto oggi, alla Camera dei Comuni, il testo di un messaggio reale che è stato consegnato dal Cancelliere dello Scacchiere Neville Chamberlain all'annunciatore, il quale lo ha letto ai deputati.

Il messaggio, riferentesi alla lista civile del Sovrano, dice che questi pone senza alcuna restrizione a disposizione della Camera dei Comuni quelle entrate ereditarie alle quali anche re Giorgio aveva rinunciato. A questo punto il messaggio continua riferendo che re Edoardo desidera che, nel fissare la lista civile, si tenga conto della eventualità del suo matrimonio, per modo che, qualora il matrimonio dovesse aver luogo, fosse provveduto per la Regina e per la famiglia reale « in maniera corrispondente a ciò che la Camera dei Comuni stabilì in eguale circostanza in passato ».

Il Cancelliere dello Scacchiere ha proposto che uno speciale comitato fosse nominato dalla Camera per prendere in esame il messaggio del Re. Il deputato Thorne ha chiesto: « Posso chiedere se il Sovrano ha dato garanzia che prenderà moglie? ». Ma la domanda, come è facile immaginare, è rimasta senza risposta.

Il conte Volpi parla a Vienna sulla missione storica dell'Italia

Vienna, 11 notte.

Nella sala dell'Istituto italiano di cultura, eccezionalmente affollata, il senatore conte Volpi di Misurata ha parlato oggi sulla missione storica dell'Italia nel Mediterraneo.

Stefano Zweig vive a Vienna e non è un fuoruscito germanico

Vienna, 11 notte.

In una recente notizia da Berlino si dava l'elenco di taluni fuorusciti che il Reich ha privato della nazionalità. Tra essi era fatto il nome di Arnoldo Zweig presentato come fratello del noto scrittore Stefano Zweig, noto anche in Italia. Ora tra l'Arnoldo e lo Stefano non c'è alcun legame di parentela. Stefano Zweig è austriaco e vive a Vienna.

Ai Comuni si vogliono notizie sul sabotaggio delle navi

Londra, 11 notte.

Varie interrogazioni sono state poste oggi, alla Camera dei Comuni, a lord Stanley, segretario parlamentare dell'Ammiragliato, a proposito degli atti di sabotaggio commessi a bordo di varie unità della Marina da guerra e segnalati già dalla stampa.

Un deputato ha chiesto, fra l'altro, quale fosse l'ammontare dei danni causati. Lord Stanley ha replicato che i danni non erano notevoli, ma che non potevano essere valutate le conseguenze.

L'ex-ufficiale di marina Fletcher, deputato socialista, ha chiesto: « Può il Governo dire che nessun marinaio della flotta si è reso colpevole di questi atti di sabotaggio e assicurare così la pubblica opinione che tali atti non sono l'espressione di [illegible] di malcontento nella flotta? ». Stanley ha risposto: « L'inchiesta non ha in realtà permesso di stabilire le responsabilità per i danni causati, ma non v'è ragione di credere che vi sia del malcontento fra i marinai o fra gli operai ».

La documentazione di una frode abissina

Il falso ospedale etiopico scoperto tra Quoram e il lago Ascianghi - Le metamorfosi di un accampamento della Croce Rossa - Dodici autocarri e un migliaio di armati snidati e dispersi dai nostri aviatori - L'aeroplano di Vittorio Mussolini colpito da sei proiettili

IL COSIDETTO ACCAMPAMENTO DELLA CROCE ROSSA ABISSINA SCOPERTO DAI NOSTRI AVIATORI TRA QUORAM E IL LAGO ASCIANGHI. (Fotografia esclusiva de « La Stampa »).

Asmara, 11 notte.

Durante un volo di ricognizione compiuto da un nostro apparecchio nella zona del lago Ascianghi, sino a Quoram, il giorno 4 corrente, l'attenzione dell'equipaggio veniva attratta dalla presenza della Croce Rossa nella vastissima piana di Quoram. Sembrava un ospedale da campo attrezzatissimo a giudicare dalla quantità di tende disposte attorno ad una croce tracciata con vistosissimi teli sul terreno.

L'equipaggio del nostro apparecchio si limitava ad un'attentissima osservazione. Dopo poche ore un altro apparecchio si recava sulla zona. L'ospedale da campo si era nel frattempo trasformato. Intorno alla colossale croce rossa visibile per un raggio di molti chilometri era anche una colonna di dodici autocarri colmi di materiali ed una numerosa folla di soldati. L'equipaggio del nostro secondo apparecchio si limitava ancora una volta ad osservare la zona eseguendo alcune fotografie.

Il mattino seguente, due nostri apparecchi si portavano ancora sopra l'obiettivo. Il curioso ospedale aveva subito una nuova metamorfosi. Si era allargato il doppio e si palesava una evidente magnifica base avanzata delle truppe etiopiche. Un apparecchio, per condurre un'osservazione più certa, si abbassava. L'aereo, non aveva ancora superato la metà del campo nemico, che ansimava paurosamente. Un improvviso tiro antiaereo proveniente da un cannoncino Oerlikon aveva colpito in pieno il timone di profondità producendo una larga falla anche nel tela della fusoliera. L'equipaggio della macchina colpita conduceva l'apparecchio con estrema prudenza sino alla nostra base aerea più avanzata dopo un volo pericolosissimo a causa del difettoso funzionamento di una parte vitale dell'apparecchio stesso.

La regione sorvolata dai nostri apparecchi tra Quoram e l'Ascianghi.

Il secondo aereo, che a maggiore quota aveva seguito la scena in tutti i particolari, si abbassava e lanciava al centro dell'accampamento uno spezzone esplosivo. Ne risultava uno spettacolo impressionante e curioso. Dalle tende sbucavano, armati di fucili e di cartuccere ben munite, circa mille uomini dell'esercito regolare abissino in divisa cachi, alcuni dei quali, prima di correre a nascondersi, cercavano di abbattere il nostro secondo apparecchio con un nutrito fuoco di fucileria.

Successivamente, visto che i simboli della Croce Rossa nascondevano un agguato contro i nostri aeroplani e che intorno al preteso ospedaletto si trovavano considerevoli masse di armati nemici, squadriglie da bombardamento tornavano sulla zona segnalata. Anche questa volta, la colonna abissina era nascosta. Si vide solo quel vasto ospedale da campo con larghe croci rosse spiegate sui prati che è documentato da un'eccezionale fotografia eseguita da uno degli apparecchi.

L'attendamento sanitario riserbò nuove sorprese, poichè la squadriglia da bombardamento che si aggirava sulla zona venne colpita da una scarica di mitragliatrice controaerea e sei proiettili colpirono l'apparecchio del sottotenente pilota Vittorio Mussolini. La colonna avversaria si era ancora una volta occultata intorno al campo della Croce Rossa e venne, senza che una sola scheggia colpisse gli attendamenti, snidata, colpita e dispersa.

Manor Lualdi

Lord David Beatty

E' morto, la scorsa notte a Londra, l'ammiraglio Beatty.

Lord David Beatty, ammiraglio della Flotta britannica, secondogenito del conte Davide Longfield Beatty di Wexford, era nato il 17 gennaio 1871, ed a tredici anni il padre lo aveva mandato alla Scuola navale dei Cadetti per iniziarsi la carriera militare che doveva condurlo poi giovanissimo al più alto grado. Egli, infatti, dopo aver esordito brillantemente nel 1892 come guardiamarina sul *Nilo*, fu nominato tenente di vascello l'anno seguente e nel 1896, imbarcato sul *Camperdown* prese parte alla Campagna d'Egitto ed alle operazioni terrestri sotto la guida di lord Kitchener. Durante la conquista di [illegible] essendo rimasto ferito il Comandante della squadra egli ne assunse a sua volta il comando e con un'azione [illegible] riuscì a ridurre al silenzio le artiglierie nemiche, così che le truppe inglesi poterono prendere la città con un furioso assalto.

Nel 1897 lord Beatty partecipò alla Campagna del Sudan, ancora con lord Kitchener, il quale lo prescelse tra gli ufficiali che dovevano intervenire con lui al famoso convegno di Fashoda con il maggiore Marchand. Promosso capitano di fregata per merito di guerra dopo la battaglia di Kartum, lord Beatty assunse il comando del *Barfleur* e con una brigata navale si recò in Cina per domare la rivolta dei *Boxers*, concorrendo più tardi alla presa di Tientsin, durante la quale operazione rimase ferito. A 29 anni, ancora per merito di guerra, ebbe la promozione a capitano di vascello. Dopo essere passato [illegible] vamente dalla *Juno* all'*Arrogant* ed al *Suffolk*, nel 1907 fu nominato esperto navale al Consiglio superiore dell'Esercito e nel 1909 assunse il comando della prima « dreadnought », la *Queen*. Tre anni dopo Winston Churchill gli affidava l'alta carica di segretario navale del Primo Lord dell'Ammiragliato. Lord Beatty, considerato ormai uno fra i più competenti ufficiali della Marina inglese, aveva la via spianata. Nell'agosto del 1914 egli, al comando d'una flotta di incrociatori, vinse la battaglia di Heligoland contro i tedeschi e nel successivo gennaio quella di Dogger Bank. Il 31 maggio 1916 Beatty attaccava la flotta germanica ed impegnava la famosa battaglia dello Jutland avendo capo supremo l'ammiraglio Jellicoe, a cui poco dopo succedette. Quando ebbe la nomina a comandante supremo della « Grand Fleet » lord

Beatty aveva soltanto quarantacinque anni!

Conchiusa la guerra egli assunse la suprema carica di primo Lord dell'Ammiragliato ed il Governo del Re gli assegnò un dono di centomila sterline (qualcosa come sei milioni di lire italiane) in segno di gratitudine e Giorgio V gli conferì fra gli altri il titolo di visconte del Mare del Nord.

Nel 1901 lord Beatty aveva sposato la figlia del maresciallo Field di Chicago, signorina Ethel, dalla quale ebbe due figli.

Lord Beatty, alto di statura, prestante della persona, aristocraticissimo, impersonava ormai la figura dell'eroe leggendario. Ancora recentemente aveva partecipato ad importanti congressi di carattere marinaro. Stabilito a Londra, frequentava volentieri la più eletta nobiltà e sovente lo si vedeva alle partite di caccia in campagna aperta, cavalcando come un giovane focosi cavalli.

I funerali a lunedì

Londra, 11 notte.

Lord Beatty, il grande ammiraglio morto la notte scorsa, sarà sepolto nella cattedrale di S. Paolo accanto a Jellicoe, con il quale condivise la gloria nella battaglia dello Jutland. I funerali sono stati fissati per lunedì prossimo. Re Edoardo si farà rappresentare da uno dei fratelli, il Duca di York od il Duca di Kent.

Le prime alla Scala

"La donna silenziosa,, di Strauss

Milano, 11 notte.

Come era avvenuto per *Arabella*, furono subito cercate l'anno scorso, dopo la prima rappresentazione a Dresda, le analogie della *Donna silenziosa* con altre opere. Poichè un barbiere è qui il *factotum* dell'azione, fu ricordato quello che è sempre meglio lasciar senza confronti. Poichè uno zio collerico scaccia di casa l'erede, venne in mente il *Don Pasquale*. Ma queste analogie son davvero poco interessanti. Più importa notare con quanta abbondanza e destrezza Riccardo Strauss abbia usato modi musicali e formule teatrali di epoche varie e come abbia in alcune scene abilmente trasmutato il faresco nel sentimentale.

In due parole, il libretto che lo Zweig ha tratto dal seicentista inglese Jonson. Sir Morosus, un vecchio e solitario lupo di mare, al quale lo scoppio della Santa Barbara ha reso l'udito insofferente d'ogni rumore o suono acuto, cerca, per consiglio del barbiere, una moglie che, silenziosa e calma, gli faccia buona compagnia. Ritorna a lui il nipote Henry, ch'egli credeva soldato al pari di lui valoroso, con una compagnia di musici e cantanti, virtuose fra virtuosi. Morosus se ne sdegna e lo disereda. Il barbiere interviene e annoda la commedia. Presenterà al vecchio le tre cantanti come ragazze da marito, e una di esse, Aminta, la amante di Henry, si fingerà umile, buona, silenziosa, e sarà da lui prescelta. Firmato l'atto nuziale, essa diventerà una vipera. Il vecchio vorrà divorziare. Travestiti da magistrati, i musici giudicheranno la lite. Infine Morosus dovrà perdonare Henry e accoglierlo in casa.

Nè lo Zweig nè lo Strauss sono gente di poche parole. E l'uno ha scritto monologhi e dialoghi senza risparmio e l'altro ha musicato tutto, sì che, un poco tagliati, il primo e il secondo atto durano ciascuno un'ora e il terzo più di tre quarti d'ora. Cioè, per essere esatti, non ha musicato tutto, ha lasciato alquanta parte al parlato. Ecco una variante dall'*Arabella*, con la quale l'armonia, la orchestrazione, le generiche maniere di quest'opera hanno affinità sostanziali, e però non ne riparleremo. Si sa che gli operisti tedeschi, dal Settecento, son più volte ritornati alla recitazione, anche nella forma del melodramma, sia nelle opere comiche, sia nelle serie, e che la preparazione dei loro cantanti nell'arte drammatica e scenica ha reso possibile il *Singspiel*. Qui Strauss ricorre alla recitazione, ora misurata su armonie e tremoli in battuta, ora nuda, ora sorretta da larghi periodi melodici. Quando gli piaccia, parla il Barbiere, o Carlotta, una delle virtuose, in dialetto, o l'uno o l'altro dei musici, anche da magistrato. E se la recitazione è buona, ciò che è difficile agli impreparati cantanti italiani, l'espediente è ammissibile e utile.

Questo miscuglio è del resto il più innocente. Tutta *La donna silenziosa* è un miscuglio. L'istesso Strauss ne ha denominato *Potpourri* la sinfonia. Come dicevo, s'avvicendano nel corso dell'opera le forme e le formule più varie. V'è un'abbondanza di autentica polifonia, fugata nell'orchestra, specialmente vigorosa e chiara nel preludio al terzo atto, e, nelle voci, ora madrigalesca e seicentesca, ora da concertato melodrammatico ottocentesco, ora da insieme o finale comico del Settecento; e son bei frammenti, dove la maestria è illuminata e la materia vivace. V'è la frase musicale ininterrotta, v'è quella pausata fra le sillabe della parola, come usò da Spontini a Verdi, v'è quella a nota e sillaba, come nei passettini comici settecenteschi. V'è l'arietta di maniera mozartiana, e son graziose quelle del Barbiere e di Aminta, v'è l'arietta del tipo virtuosistico, o settecentesco, o di fantasia, come nel *Cavalier della rosa*, o d'una più bizzarra fantasia; per esempio, un motivo vocale della monteverdiana *Incoronazione di Poppea* è accompagnato al cembalo e variato e agghindato di fioriture tutt'altro che seicentesche, e neppur farinelliane nel gusto, sì nell'audacia, toccando la soprano il mi e molte volte il re. Vi sono canzoni, e ne cantano di graziose il Barbiere all'inizio del secondo atto, e Farfallo più avanti, ma pochi *Lieder*, dei quali assai suggestivo è l'ultimo di Morosus, alla fine dell'opera. E poche danze, un solo valzer, se non sbaglio, un minuetto.

Nella realizzazione della comicità lo Strauss ha usato talvolta elementi seri, attendendo, con soverchia fiducia, che dalla serietà stessa derivasse, nel confronto con la situazione scenica, l'umorismo. Per esempio, il Barbiere domanda al comico Vanuzzi se egli sappia fingersi parroco. E poichè quegli risponde che saprebbe parimenti truccarsi da cattolico o da protestante, l'orchestra ha una pagina organistica, con pedaliera e manuali. Due schietti corali risuonano quando il parroco celebra le nozze. A questi rifacimenti si aggiungano le citazioni, dichiarate dallo stesso Strauss. E ora, scrivendo in fretta, non s'ha il tempo di accertare se si tratti di musiche in parte o del tutto testuali. All'entrata dei comici travestiti, s'ascoltano arie virginalistiche tratte dal *Fitzwilliambook*, per ricordare che la scena è in Inghilterra. Sì, ma quelle musiche son del '600 e l'azione è nel 1780. Altre volte la comicità è ottenuta con mezzi più diretti. Per esempio, con la marcia sobriamente solenne, allorchè Morosus accoglie il nipote, con quella vispa e arguta, che accompagna l'ingresso dei comici, e con l'altra, austera, che introduce Henry, come testimone nel processo pel divorzio.

Oltre a questo abilissimo miscuglio o travasamento di idee e forme si deve notare quella che a me sembra la parte più notevole de *La donna silenziosa*, cioè la caratterizzazione di due personaggi, dai quali l'espressione sentimentale si riverbera intensamente su alcuni punti della commedia. Morosus non è travolto nella farsa. Strauss non ne ha fatto un vecchio balordo, come ce n'è in tante opere comiche del '700, un ridevole, sollazzevole basso comico. L'insonne Morosus straussiano interessa sopra tutto per la sua solitudine e malinconia, anche per la tenerezza e bontà, che annullano i suoi pregiudizi appena egli ottenga un buon conforto familiare e un vivere tranquillo quanto gli è necessario. Per questo aspetto il personaggio di Morosus è fra i migliori straussiani. Irascibile nel primo atto, ha una toccante pagina orchestrale allorchè parla delle tedinse campane, del quale il suono lo esaspera. Più avanti ha un poeticissimo canto sulla sua solitudine, senza famiglia, senza eredi, e sulla visione della morte. Per tali sue pene non diventa ridicolo nelle beffe, ma quasi desta pietà. Negli ultimi canti la sua contentezza per la felice unione di Henry con Aminta è piena di umanità. Chi lo fa tanto soffrire sembra crudele e volgare. Il suo dramma ci appare svolto con mano maestra e con delicatissima poesia. Un'altra persona è anche finemente rappresentata nel suo momento critico: Aminta. I suoi duetti con Henry, di qualunque musica son fatti, son teneri, le sue ariette son vezzose. Ma l'istante in cui si crucia di ingannare, di beffare quel buon vecchio, ed esita, e quasi lo difenderebbe, è rivelatore di una fine psicologia femminile, con tocchi di molta poesia. Questa tenerezza è il suo accento più bello, se pure fuggevole. L'altro, il comico, è abbozzato alla lesta.

Oltre quella di Morosus non ci son vere e proprie persone drammatiche. Il barbiere, le virtuose, i musici traggono la loro vita più dagli eventi della commedia che dalla musica. Nè hanno temi che li rappresentino. Opera non tematica può dirsi questa. Soltanto la protagonista ha due minimi temi, uno per la sua arrendevolezza, l'altro, come una cadenza, per la ventata silenziosità.

Opera che volentieri s'ascolta, malgrado la turgidezza della stesura e la soverchia lunghezza, caratteristiche dei tedeschi e dello Strauss, e che rinnova il senso della serietà, della maestria e dell'arte. Ed è un piacere.

A. Della Corte.

L'esecuzione e il successo

Milano, 11 notte.

Preparata da Gino Marinuzzi con un grande numero di prove e con la competenza e il senso musicalissimo che gli son riconosciuti, *La donna silenziosa* è giunta alla rappresentazione matura e disciplinata, sì da meritare il più vivo compiacimento dell'autore, dichiaratosi soddisfatto e riconoscente al Marinuzzi e ai suoi collaboratori. Squisita protagonista Margherita Carosio, vocalmente perfetta nell'ardua parte. Ottimo Barbiere Mariano Stabile, vivace, galo, impeccabile. Morosus era il Bettoni. La donna di servizio era la Casazza, Henry il tenore Sinnone, valenti esecutori. Anche le altre parti e il coro erano preparatissimi ed efficaci.

Il primo atto si è chiuso con cinque chiamate, a due delle quali ha pure partecipato l'autore. Più calorose ed unanimi sono state le accoglienze al secondo atto, sulla fine del quale è scrosciato un applauso a scena aperta alla Carosio.

Sullo schermo: *Aquile*, di R. Rosson. - *I milioni della manicure*, di M. Leisen.

Aquile si ricollega a quella non breve schiera di film dedicati alla propaganda per la marina, per l'esercito, per l'aviazione degli Stati Uniti. Di solito in questi film il soggetto è poco più d'un pretesto, basta che abbia in sè due o tre episodi [illegible] e drammatici, tali da potervi far sfoggio di qualche pezzo di bravura cinematografica; e ciò che di solito vi conta è l'ambiente, reso con una certa spregiudicatezza, e con scrupoli quasi da documentario. Qui è stato fornito da Randolph Field, la Guidonia degli Stati Uniti, una cittadina di circa tremila abitanti, tutti dediti alle varie attività dell'aviazione, dai quattro aerodromi alla scuola dei cadetti. La vicenda d'un giovane tenente è colta nello scorcio che lo deve condurre a diventar pilota: scavezzacollo, naturalmente, un po' spaccone, non meno naturalmente, ma ottimo figliolo, naturalissimamente. La vita della scuola è colta con tocchi sovente precisi, intercalati ad acrobazie aviatorie non tutte inedite; la trovata del film è nella figura di un vecchio sergente, addetto alla scuola di pilotaggio, e padre del tenentino; e l'episodio emozionante è dato dall'atterraggio « di pancia » d'un apparecchio che, per aver urtato contro una torretta, ha perduto il carrello. Wallace Beery, Lewis Stone, Robert Young, Maureen O' Sullivan e Rosalind Russell sono gli ottimi interpreti.

I milioni della manicure continua la serie dei bei titoli; ma il film è assai migliore del suo titolo. E' una commediola di pretto stile americano, quasi sempre disinvolta e piacevole, con trovatine smaliziate e divertenti. Talvolta corre su di un filo, pare che da un istante all'altro debba fare un bel capitombolo; invece, con un ammicco e una piroetta, torna a sgusciar via fresca e disinvolta. La storiella della giovane e bella manicure, che a tutti i costi s'è incaponita di sposare un uomo che abbia molti, molti milioni, e poi s'innamora invece d'un ragazzaccio spiantato e fannullone, e saprà indurlo a una vita sana e laboriosa, è raccontata con un brio talvolta assai garbato; ed ha nella Lombard e nel Murray due interpreti intonatissimi. Il Murray ha sempre la sua grinta sorniona e sicura; e nella Lombard si scorge ormai di film in film come nel biondo ed elegantissimo manichino si vada sempre più rivelando l'attrice, sempre più sobria ed efficace.

m. g.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma III

Ore 7.45: Ginnastica da camera — 8; 12.45; 13,30; 17; 20.10; 23: Giornale radio — 11.30: Trio Chesi; Dischi — 13,10: Orch. Mancini — 14-14,15: Cronache del turismo; Borsa — 16,20: Dischi — 16,30: La camerata del Balilla e delle Piccole Italiane — 17,15: Concerto vocale col concorso del soprano Carla Fierro e del tenore Arnaldo Lo[illegible] — 17,55-18,10: Notizie agricole — 18,10-18,20: Spigolature cabalistiche di Abulius — 18,50: Com. del Dopolavoro e Società Geografica — 19-20,5: Notiziari in lingue estere — 20,5: Conversazione della E.C.N.A. — 20,35: Trittico del falso giallo di Mario Buzzichini: 1) Passo di lupo; 2) Avventura a Chicago; 3) Allegoria della paura — 22: Musica da camera: arpista Giulia Fumagalli; Musica da ballo, sino alle ore 23,30.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II

Ore 19-20,5: Musica varia — 20,45: Trasmissione dal Teatro Carlo Felice di Genova: « Lohengrin », opera in tre atti di Wagner, diretta dal maestro A. Questa; Negli intervalli: Conversazione di S. E. Pon. A. Fani; Notiziario; Giornale radio.

Palermo: 20,45: Trasmissione d'opera — **Bruxelles:** 21, Conc. sinf. — **Marsiglia:** 21,30: De Porto Riche « Amoureuse », comm. in tre atti — **Parigi P. T. T.:** 21,30: « Il duchino », operetta [illegible] — **Rennes:** 21,30: « Leopold le bien-aimé », comm. in tre atti di Sarment.

CRONACA CITTADINA

CENTOSEDICESIMO GIORNO

Le donne e le sanzioni

Uno dopo l'altro i giorni passano, proprio come quando non c'erano le sanzioni: non sono poi una cosa tanto importante, allora. 114, 115, 116; qualche volta i bambini devono avere l'impressione che i grandi giochino, e si siano messi a contare su un enorme pallottoliere. Le loro mamme, a quel numero che cambia tutti i giorni, come una parola d'ordine, non danno poi troppa importanza; però si sono messe a fare tante cose che prima non facevano. Questo no, perchè ci sono le sanzioni; questo sì, per lo stesso motivo. Si ripete tutti i momenti, quella parola; le donne specialmente la dicono con garbo, le danno un tono di intimità, e mentre la rendono di dominio comune pare la facciano propria. Ripeti e ripeti, ecco che le sanzioni si preparano a entrare — in carattere grassetto — nei libri scolastici di domani. Insieme al bastone di comando di un Maresciallo, che s'è guadagnato quel diritto tutto d'un colpo, per un telegramma del Re; insieme alla faccia di Eden, cui i ragazzini faranno con la matita dei gran baffoni, e che decoreranno — troppo onore! — delle loro infantili insolenze. Chi faticò di più, a conquistarsi il biglietto di entrata per la storia, sono proprio le sanzioni; ma è ormai certo il loro ingresso, come quello di tante altre cose inutili.

Inutili, ben inteso, le sanzioni, per chi le ha inventate; ma non per l'Italia. E nemmeno per le italiane. Non per nulla si accennava alle mamme, in principio; perchè le donne ne hanno fatto quasi una questione personale. «Staremo a vedere chi vince». Quando Mussolini ha creato i comitati femminili per la difesa economica, le ha trovate già tutte in linea, le donne d'Italia: schierate, regione per regione, con un loro proposito e una loro invettiva. Sarebbe bello passare in rassegna ogni contrada. Qui a Torino calme, risolute: tutte, anche le popolane, con modi da gran signore; anche le signore con animo di popolane. Le iniziative del Partito, i suggerimenti, i consigli, sono accolti con slancio. Si tratta sempre, in fondo, di fare economia.

Ma poi, oltre all'economia, il Comitato femminile per la difesa economica (un nome così complesso devono averglielo dato gli uomini) ha pensato che si potevano fare molte altre cose. Intanto, le merende. Ma sicuro: avviata l'epopea si deve stendere ogni tanto la tovaglia, secondo l'insegnamento d'Omero. Però, merende italiane, con prodotti nostri. Il surrogato, ad esempio: che ha avuto il torto di presentarsi in modo un po' arrogante, come se fosse più insostituibile; ma che poi, poco alla volta, finisce di piacere a tutti. E i vini; che han fatto tanto pettegolare, proprio come le persone di cui tutti conoscono origini parentele successi quando vogliono a un tratto farsi una nuova riputazione. «Ottimi, i vini italiani; chi lo discute; ma non alle cinque col castagnaccio. Ohibò: perchè si vogliono prender gioco di noi» diceva una signora, attenuando l'esclamazione virile con un sorriso indulgente. I vini, chi sa, forse un po' ne soffrono; loro che sono qualcuno senza saperlo; e vorrebbero non esserlo, come un accademico illustre, per poter vivere in modi nuovi, e far nascere della nuova poesia, fuori pasto, a qualunque ora. Ma vini o non vini, questa storia delle merende ha un gran valore: perchè la gente vi trova l'aspetto lieto e giulivo della lotta antisanzionista. Bisogna vedere, tutti affiatati e cordiali, intenti ai cibi come se il mangiare fosse un simbolo o un rito! E lo è, infatti, in questo caso: un simbolo della nostra unità nazionale, che fa sparire, una alla volta, tutte le distinzioni. Si mangiano le stesse cose quando si ha una stessa fede, uno stesso pensiero. Credevano di pigliarlo, il Fascismo; e gli italiani hanno vestito in divisa persino le merende. Stanno vestendo ora i profumi; e vi riusciranno. In questo campo il comitato è attivissimo: e ha trovato persino il modo di farci sopra un affare. A tutte le case produttrici italiane ha mandato una bella letterina, invitandole a fargli avere dei campioni gratuiti. Le cose vanno a gara a chi ne manda di più; e il comitato li ammucchia, e si prepara a venderli, per un prezzo qualunque. A poco a poco i profumi nostri si diffonderanno; e soppianteranno quelli stranieri. Bisogna, una a una, eliminare tutte le schiavitù, comprese le più leggiadre. Prima di ogni altra, quella dei profumi; che era la più ingiusta. I nostri sono ottimi: ma non basta odorarli un momento, per pronunciare il giudizio. Abbiate un po' di pazienza, e date loro qualche giorno di vita: fate che vi richiamino qualcosa. La virtù del tempo e del ricordo; l'una che fa svanire i profumi, l'altra che li rende cari.

Infine, però, quel poco che si può dire e scrivere è assai meno di quel che fanno le donne fasciste, tutte le donne di Torino. Perchè questo infine è il fatto importante, e che conta davvero: che ciascuna si comporta come se tutto dipendesse da lei, come se la vittoria fosse nelle sue sole mani. Questa condotta è — si badi bene — quella dei santi; e non sembri irriverente se lo si scrive dopo tanto indugio tra le merende e i profumi. L'italiana, oggi, vuol proprio mostrare che sa sorridere, anche tra le pene. Queste non possono mancare a chi vive davvero; cioè a chi combatte. Ma è pur tanta la gioia delle vittorie di oggi, di quelle che significano domani.

E poi, già da sole, fan tanto ridere, quelle benedette sanzioni; quelle che saranno stampate in grassetto, sui libri di storia; in nome delle quali i grandi giocano a Ginevra su un enorme pallottoliere, dicendo: «ancora qualche pallina, e l'Italia non resiste più»; mentre un generale, con i suoi soldati, gli dà sopra dei gran colpi; e il povero pallottoliere balla e si sbanda paurosamente; e una volta o l'altra cade; e il gioco allora finirà, come tutti i giochi.

g. m.

Il brevetto della Marcia su Roma

Nel corrente mese di marzo, il *Popolo d'Italia* pubblicherà per le provincie di Torino e di Trieste, gli elenchi dei fascisti che hanno chiesto il brevetto della «Marcia su Roma», approvati dalla apposita commissione.

La visita del Federale

a uno stabilimento industriale

L'officina meccanica del cav. Grikante Quaranta è stata visitata ieri mattina dal Segretario Federale Piero Gazzotti che è stato ricevuto dal proprietario, dai camerati Gini e Mondino, dall'ing. Pol e da altri dirigenti. Il Gerarca ha visitato l'importante officina e si è soffermato ad ammirare l'imponente costruzione metallica di un fascio littorio in costruzione che adornerà la nuova sede del Gruppo rionale Maramotti. Il cav. Quaranta ha poi voluto fare una offerta all'E. O. A. ed al locale Gruppo rionale a nome suo e degli operai che sono stati poco dopo riuniti alla presenza del Federale che ha parlato a loro. Nelle parole del Gerarca essi hanno sentito vibrare il palpito della passione e dell'attesa che è nel cuore di tutti gli Italiani in questi giorni in cui nel mondo europeo si comincia a riconoscere la fondamentale importanza dell'Italia nella politica internazionale.

Il saluto al Duce che le forti voci degli operai hanno pronunziato nell'officina si è poco dopo ripetuto nella scuola Gabrio Casati e sono state allora le squillanti voci dei bimbi a gridarlo con l'entusiasmo del loro giovane cuore. Il Federale ha voluto visitare la scuola ove un centinaio di alunni scelti fra i più bisognosi sono trattenuti al mezzogiorno ad una refezione sana ed abbondante. I bimbi hanno tributato a Piero Gazzotti delle calorose, affettuose, semplici manifestazioni di simpatia e prima che egli lasciasse la scuola gli hanno detto tutto il loro amore per il Duce.

Offerte d'oro alla Patria

La presidenza della Società Reale Mutua di Assicurazione ha inviato al Segretario Federale 5 medaglie d'oro. Il gen. comm. Giuseppe Pellissero ha versato una cospicua offerta in oro tra cui vi era un'alta decorazione britannica. L'industriale olandese I. Harl, di Amsterdam, di passaggio per l'Italia, ha rimesso al Segretario Federale la propria «fede» d'oro.

NELLA FEDERAZIONE DEI FASCI

La riunione dei Direttorii presieduta dal Federale

28 Marzo: inaugurazione dell'Albo d'Oro dei Caduti in A. O. -- Il Tempio della Consolata su Amba Alagi -- Le colonie elioterapiche

Ad ogni riunione in Casa Littoria si sente vibrare nelle parole di chi vi partecipa un fervore, un desiderio di attività, uno slancio fattivo che ogni volta sorprende ed entusiasma. Così è stato ieri per la riunione dei Direttori della Federazione dei Fasci che il Segretario Federale Piero Gazzotti ha presieduto e durante la quale ha illustrato alcuni importanti aspetti della vita della città e della provincia illuminandone i vari lati, ponendo in rilievo l'opera svolta, riprendendo là ove se ne fosse bisogno, incitando a più e meglio fare per questo nostro Fascismo torinese che è pur già all'avanguardia e che sa sempre rispondere con un'anima sola, con un cuore solo a tutti gli appelli del Partito. Riunione quindi fervida ed animata, diremmo quasi festosa tanto era lo spirito e tanto il desiderio di fare, di agire, di produrre per la nostra città che sempre più si rende degna dell'elogio del Duce e della sua definizione di «solida e fedele».

In memoria di Toselli

Il saluto al Duce ha iniziato questa, come sempre tutte le cerimonie del Partito poichè soltanto elevando il pensiero a lui le Camicie Nere sanno trovare ispirazione e nuova volontà. Poscia il Segretario Federale ha iniziato la sua esposizione che è stata rapida ma densa di cifre, di opere e di proponimenti. Dalla sua voce i suoi più diretti collaboratori hanno capito quale sia l'entusiasmo che anima questo nostro Gerarca che vive appassionatamente la vita del Partito e questa trasforma nella più intima, vera, essenziale spiritualità di tutto il nostro popolo.

Il Federale ha innanzi tutto annunciato che il 28 marzo sarà inaugurato l'Albo d'Onore dei Caduti in A.O. e con questo gesto di amore e di riconoscenza per coloro che caddero per elevarsi più alti nel cielo della Patria ha avuto inizio la Riunione. La grande sottoscrizione che è stata in questi giorni lanciata dalla Segreteria Federale per la creazione sull'Amba Alagi di un Tempio dedicato alla Consolata ed eretto in memoria del maggiore Toselli e dei suoi Eroi, ha avuto una eco profonda e vibrante nell'anima di ogni torinese. Infatti, come ha affermato il Federale, cominciano a giungere alla Casa Littoria, al Comitato Manifestazioni Torinesi ed agli Enti incaricati della raccolta dei fondi offerte non soltanto dalla nostra città e provincia ma anche da altre regioni d'Italia. Prossimamente sarà estesa la possibilità di vendita dei tagliandi appositamente fatti stampare dal Comitato Manifestazioni Torinesi a tutti i Gruppi rionali, a tutte le Società ed Enti e persino ai negozi per dar modo alla cittadinanza di poter offrire con comodità una o più volte, a seconda delle possibilità del singolo, l'obolo ed il contributo a questa magnifica realizzazione.

Il pittore Calvi di Bergolo è stato incaricato di dipingere il quadro della Consolata che egli riprodurrà da quello esistente nel miracoloso Santuario torinese e l'architetto Gualtoli ha già promesso la sua opera completamente gratuita come pure gli artigiani torinesi. Nei giorni scorsi è comparsa negli annunci mortuari la preghiera della famiglia di uno scomparso di devolvere al costruendo tempio in A. O. i denari che sarebbero stati spesi per fiori; quest'episodio è la migliore rivelazione di come Torino, che ha tradizioni militari e religiose, abbia appreso questa simpatica iniziativa del Federale, la quale ha trovato nell'animo del Cardinale Arcivescovo Maurilio Fossati una profonda rispondenza ed una grande simpatia.

Il bilancio dell'E. O. A.

Anche per le Colonie estive montane e marine ed elioterapiche è stata esaminata l'azione che esse dovranno svolgere. E' questa una forma assistenziale del Partito che ormai per una pratica di anni si è sempre più affermata. Anche nella prossima estate le Colonie Elioterapiche svolgeranno la loro benefica azione ed anzi la amplieranno poichè infatti la Colonia «3 Gennaio», questa meravigliosa creazione del Fascismo torinese sta sorgendo e ben presto vedrà sulla collina adunati migliaia di bimbi, tutti figli del popolo e dei lavoratori. Saranno 3860 bimbi che godranno delle fresche aure montane, della rinvigorente carezza del sole al mare o nelle Colonie elioterapiche le quali avranno un sempre maggior sviluppo anche nei vari centri della Provincia.

Le Giovani Fasciste quest'estate, come già nell'estate scorsa, potranno usufruire di una Colonia estiva appositamente creata e che potrà ospitare 400 fanciulle. I Giovani Fascisti, invece, saranno chiamati a svolgere un compito che sarà non soltanto risanatore per la loro salute, ma [illegible] anche a delle essenziali esigenze militari e di preparazione guerresca delle nuove generazioni. Difatti il campo, che l'anno scorso era stato fissato a Bardonecchia, quest'anno sarà mobile e partirà da Oulx per ritornare, attraverso Cesana, Sestriere, e l'Assietta di nuovo ad Oulx e che si scioglierà quindi a Bardonecchia. Il campo avrà inizio nella prima decade del mese di agosto e per 15 giorni 600 Giovani Fascisti vivranno sulle nostre montagne la vita sana, forte e baldanzosa di un esercito giovanile in ideale marcia di conquista.

Presa visione del bilancio dell'E.O.A., il Federale ha voluto rivolgere un elogio al Segretario Federale Amministrativo dottor Meda, come pure al comm. Brambilla che dirige l'organismo assistenziale. Vive parole di compiacimento Piero Gazzotti ha avuto per il G.U.F. che, sotto la guida del camerata Piero Stampini, svolge una vasta, complessa utile attività e si è particolarmente segnalato in competizioni sportive, come pure per la bella organizzazione dei Fasci Femminili.

L'azione svolta per la propaganda militare e per la protezione antiaerea è stata quindi esaminata dal Segretario Federale che si è compiaciuto di poter annunciare che ben 18 degli addetti all'E.O.A. stanno combattendo in Africa Orientale.

La riunione è continuata considerando l'attività dell'O.N.D. che ha avuto una bellissima affermazione nelle Feste della Neve di Bardonecchia; l'istituzione di un cinema e teatro ambulante; gli impianti di conigliere e di pollai che sorgono ovunque in ogni centro della Provincia ed è terminata con il saluto al Duce che si è elevato alto e possente da tutti i presenti, ed ha espresso l'anima ed il cuore di questi Gerarchi del Fascismo torinese che nell'amore del grande Capo compiono opere degne, realizzando una azione luminosa, volta tutta al beneficio di questo nostro grande, buono, potente popolo italiano.

Il lutto di un nostro collaboratore

Il nostro collaboratore Federico Mariani è stato colpito da un grave lutto: è morta la sua sorella Lidia alla quale era legato da grandissimo affetto. In questa dolorosa circostanza porgiamo al nostro Mariani ed ai suoi congiunti le espressioni di viva partecipazione al loro dolore.

Mostre d'arte

Le ceramiche di Pandolfi

Tanto languente è ormai oggi, malgrado gli sforzi per risollevarne le sorti, la tradizione ceramistica italiana almeno a confrontarla con ciò che fu quest'arte nei secoli passati fino al Settecento, che ogni tentativo artistico e artigiano in questo campo va segnalato come un atto di buona volontà, da lodare e da incoraggiare. Anche converrebbe che il pubblico torinese si appassionasse al piatto, al vaso, alla formella decorativa, e a ricercare questi oggetti leggiadri come ornamenti bellissimi della casa; ma sarebbe soprattutto opportuno che questo medesimo pubblico, pronto a stupirsi se una terraglia dipinta costa mille o duemila lire, si rendesse conto delle complesse difficoltà tecniche che avvolgono la creazione di una ceramica dipinta sotto smalto: e cioè l'impossibilità pel pittore di modificare, dipingendo sulla «biscotto», le sue pennellate anche minimamente; il procedimento a velature leggerissime per ottenere il chiaroscuro; il profondo cambiamento dei colori sotto l'azione del fuoco; ed infine i rischi che il «pezzo» deve affrontare quando, dopo esser stato immerso nella vernice, passa ad un forno a milleduecento gradi di calore.

Un tecnico della ceramica dipinta sotto vernice, il pittore Alessandro Pandolfi, ha allestito una mostra alla Galleria Martina di piazza Castello 18; ed è una mostra che, appunto per le considerazioni suddette, va visitata con attenzione e con interesse. Pennelleggiatore abile e gustoso, il Pandolfi ha un nome ormai chiaro come ceramista. Piacciono infatti i suoi motivi semplici, paesani, tratti per lo più dalla vita rurale abruzzese, i suoi toni gradevoli, l'evidenza delle sue rappresentazioni popolaresche. Ma notevole è soprattutto la sua perizia tecnica che in questa mostra ci offre alcuni esemplari veramente belli, specie là dov'egli pone il motivo pittorico a servizio della sua attività artigiana. Vogliamo dire che il Pandolfi riesce tanto più efficace quanto meno egli fa della «pittura», e quanto più invece fa della «ceramica». Migliori quindi appaiono i piatti e le formelle [illegible] lui a quadro e per voler essere soltanto buone ceramiche dipinte.

mar. ber.

Bollettino Demografico	
11 marzo 1936-XIV	
Nati vivi	17
Nati vivi e morti prima della denuncia	—
Nati morti	—
Morti	34
Matrimoni trascritti	8

Massacrano il creditore

e ne seppelliscono il cadavere

La confessione degli assassini

Tale Giovanni Martinasso, residente a Reano, lasciava il 24 febbraio scorso la sua abitazione nelle prime ore del pomeriggio e non faceva più ritorno. Egli aveva 3000 lire in tasca ed era andato a Rosta, ad incassare 7000 lire che gli dovevano i coniugi Venanzio Gilio e Vittorina Mitraglia abitanti alla cascina Ponata, con il figlio undicenne.

Solamente alcuni giorni dopo l'Arma dei Carabinieri di Rivoli riusciva ad appurare questa circostanza; ma le peste del Martinasso si perdevano nuovamente dopo la sua visita alla Cascina. Il mistero è stato squarciato ieri e sono stati assicurati alla giustizia gli autori di un efferrato delitto. Il maresciallo dei carabinieri di Avigliana, avuto sentore di alcune voci che accusavano i coniugi Gilio, accorreva a Rosta e in un podere nei pressi della cascina Ponata, ritrovava sepolto il cadavere del disgraziato Martinasso. Marito e moglie sono stati arrestati ed entrambi hanno confessato il delitto. Non potendo pagare il debito avevano attirato il creditore in un agguato, e lo avevano ucciso a randellate, seppellendone poi il cadavere in una buca profonda due metri. Il figlio degli assassini è l'unico che continui ad affermare che il povero Martinasso si era allontanato dalla loro casa, dopo aver cenato, in perfetta tranquillità.

Le drappelle al 28° Batt. Eritreo

offerte dagli schermitori torinesi

Nella Caserma Alessandro Lamarmora avrà luogo domenica, per parte del Comitato della F.I.S., la consegna a S. E. il Comandante del Corpo d'Armata di Torino delle drappelle offerte dagli schermitori torinesi e dal Comando della 1 Legione della Milizia Ferroviaria al 28.o Battaglione Ascari Eritrei, nel quale presta servizio il cap. Zambrini, centurione della Ferroviaria ed ex-segretario del Comitato F.I.S.

Le tariffe tranviarie

e i biglietti per gli operai

Allo scopo di non aggravare l'onere tranviario degli operai che lavorano a turno unico è stato istituito un tipo speciale di biglietto di due corse, al prezzo di lire 0,70, distribuito al mattino dei giorni feriali fino alle ore 8,40 e valido per la seconda corsa in qualunque ora del giorno.

Conferenze

Questa sera alle ore 21, per iniziativa dell'Istituto Fascista di Cultura, il collega Mario Piccioli parlerà al Circolo del Littorio sul tema: «Scrittore del tempo nostro».

***

Questa sera, alle ore 21, nel salone «Margherita di Savoia» in corso Galileo Ferraris 26, l'avv. Giovanni Drovetti terrà, per invito della «Lega italiana d'insegnamento» una conferenza su: «Lo Santo di Moncalieri».

Listino dei prezzi per oggi e domani

ORTAGGI

Insal. lattuga Manieri doz. 1,50-3,50 testa 0,20-0,40
Insal. indivia e scarola doz. 1,50-3,50 testa 0,20-0,40
Sedani e ind. al Kg. a doz. 1-3 testa 0,30-0,40
Carote Q.le 60-90 Kg. 0,65-1,20
Cipolle Q.le 90-110 Kg. 1,20-1,35
Cavolfiori cento 30-80 cad. 0,50-1,40
Spinaci Q.le 110-180 Kg. 1,50-2,10
Rape Q.le 15-35 Kg. 0,20-0,40
Carciofi cad. doz. 2-5 cad. 0,20-0,50

FRUTTA

Arance e corr. Q.le 80-125 Kg. 1,50-3 —

STATO CIVILE

11 marzo 1936-XIV

Mariani Lidia fu Filippo, nubi 39, di Torino, casalinga, v. Tabacchi 23 - **Beren Egidio** fu Bernardo, mesi 15, di Torino, v. Pulleone 11 - **Bonifacio Edoardo** fu Luigi, a. 66, di Torino, pensionato, v. G. Battisti 9 - **Sibrandi Francesco** fu Carlo, a. 75, di Torino, impiegato, v. Oporto 53 - **Arnaud Ernesto** fu Vittorio, a. 72, di Torino, commerciante, v. S. Pellico 2 - **Bauducco Pierina** di Francesco, a. 34, di Torino, casal., v. Cera 47 - **Bussolti Franco**, giorni 2, di Torino, v. Consolata 1 - **Ellerari Teresa** di Carlo, a. 12, di Torino, scolara, v. Bonzanigo 5 - **Marchina Anna Maria** v. Grugnetti, a. 83, di Lombriasco, agiata, strada Val S. Martino 82 - **Emprevino Luigi** fu Emanuele, a. 47, di Asti, parrucchiere, v. Giacinto Rosselli 1 - **Gualtieri Virginia** v. Bigiarelli, a. 76, di Cessentino, casal., v. Urbano Rattazzi 5 - **Brunelli Giovanni** fu Giacomo, a. 65, di Cirié, agiato, v. Ott. Revel 19 - **Durando Emilia** fu Gius. Battista, a. 63, di Torino, pensiona., v. Manico da Po 7 - **Bonagiano Claudiana** di Pasquale, a. 12, di Torino, scolara, via Frejus 48 - **Castaldi Placida** v. Padovilla, a. 65, di Spezia, agiata, v. Chieri 21 - **Ugolini Girolamo** di Luigi, a. 34, di Corio, manovale - **Massiga Giovanni** fu Pietro, a. 67, di Fossignano, vend. ambul. - **Colombo Eugenio** fu Eugenio, a. 49, di Savigliano, manovale - **Conti Lucia** in **Camera**, a. 56, di Torino, casal. - **Savant Levet Giov. Batt.** fu Giovanni, a. 82, di Lanzo T., industriale - **Artusio Riccardo** fu Carlo, a. 48, di Torino, pubblicista - **Vaccari Marietta** in **Cremo**, a. 61, di Torino, casal. - **Vietto Giuseppe** fu Giuseppe, a. 58, di Pettinengo, manovale - **Gaillardi Eugenio** fu Luigi, a. 47, di Castellino, disegnatore - **Viola Francesco** fu Carlo, a. 60, di Salerno, pittore - **Franza Severino** fu Severino, a. 36, di Villar Perosa, manovale - **Trevisini Ferruccio** di Vincenzo, a. 31, di Carlino di Pordenone, autista - **Tagliabue Giuseppina** di Federico, a. 50, di Airuno, casal. - **Corugo Angelo** fu Giovanni, a. 72, di Rho, contadino - **Ragnoli Teresa** fu Giuseppe, a. 74, di Calcinate, casal. - **Giraudo Genoveffa** suor Maria Adelina, a. 29, di Fossano, religiosa - **Armando Caterina** fu Gabriele, a. 76, di Brosso, casal. - **Grosetto Giovanni** di Pietro, a. 22, di Cuorgné, ladruncolo - **Della Riccia Marco** fu Aldo, a. 20, di Casale Monf., studente.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

VITTORIO EMANUELE (Stagione lirica). — Riposo.
ALFIERI (Comp. Ricci-Adani). — Ore 21: «Nei due» di G. [illegible].
CARIGNANO (Comp. A. De Sanctis). — Ore 21: «Ombre di ieri» di A. De Stefani (novità).
ROSSINI (Comp. Casaleggio). — Ore 21: «Torino sotto la luna» di Barbera e Pavesio.
GIANDUJA (Marionette Lupi). — Ore 15 e 21: «I quattro moschettieri» di Nizza e Morbelli.

I divertimenti

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: Sulle orme dei nostri pionieri in Africa Orientale. Ultime.
VITTORIA: Sulle orme dei nostri pionieri in A. O. e Comp. Pasquariello.
CHIARELLA: La nostra guerra in A. O. e Rivista gaia viennese 1936.
IDEAL: «Non ti conosco più». Merlini
STATUTO: «David Copperfield». 1,50.
BALBO: «Pattuglia dei senza paura» e Compagnia grandi attrazioni.
MAFFEI: L'amore in gabbia e Varietà.
ALPI: Canzoni appassionate. Jolson.
NAZIONALE: Folies Bergère. Chevalier.
MASSIMO: «Illusione erotica». Interpr.: L. Barrymore, C. Morris, J. Arthur.
ITALA: «Giovanna d'Arco». Successo.
SAVOIA: Scandalo del giorno. Gable.
FORTINO: «Aldebaran» e Varietà.
CORSO: «Aquile». Wallace Beery.
REX: «I milioni della manicura»: Carole Lombard, Fred Mac Murray.

Il Teatro dei giovani di Maria Romano

Di un teatro per i giovani, ispirato a senso d'arte, scritto per loro, palpitante di amor di patria, tutto pervaso dei loro sentimenti, delle loro aspirazioni, che li ponesse a contatto della nuova vita e della rinnovata coscienza, si sentiva vivo il bisogno nel campo educativo e sociale. La dottoressa Romano traduce in atto questa sentita aspirazione ed inizia la pubblicazione del suo *Teatro dei giovani*, una ricca collezione di lavori già rappresentati con felice successo, con tre produzioni di squisita fattura, edite dal dottor G. Carabba (Lanciano): *La duchessina*, rievocazione patriottica in tre atti (L. 4); *La finestrina delle rose*, sogno breve in un atto, e *Il primo lutto delle vecchie zitelle*, quadro antico in un atto (L. 4). Questi lavori pregevoli per la nobiltà e la vivezza dei sentimenti, per la briosa spigliatezza del dialogo, per l'agile struttura delle scene, per vivezza di colorito fanno ben presagire per il felice successo del Teatro dei giovani e della propaganda patriottico-educativa che con esso l'esimia Autrice si propone. (1692

GLI SPORT

LA CONCLUSIONE DELLA « SEI GIORNI » SCIISTICA

La "Coppa del Re„ vinta da Kneissl

Il Trofeo Edoardo Agnelli all'Italia — Brillante successo di Zanni nell'ultima prova presenziata dal Principe di Piemonte

Sestriere, 11 notte.

La seconda « Sei giorni » del Sestriere per la disputa della Coppa di S. M. il Re si è trionfalmente conclusa oggi con una superba affermazione italiana. Invero migliore chiusura non si poteva sperare per questa grande manifestazione che, lanciata l'anno scorso fra diffidenze e critiche iniziali, si è rapidamente e giustamente imposta quale una delle più importanti, originali e interessanti competizioni sciatiche di discesa del mondo.

Un rapido bilancio della manifestazione porta subito ad una constatazione; nessun incidente di grave entità ha turbato lo svolgimento delle sei discese. La constatazione è importante perchè sfata in pieno la voce secondo cui la « Sei giorni » è una gara pericolosa e troppo faticosa e rende merito d'altra parte al Sestriere ed alle sue vaste possibilità sciatorie.

Sotto l'aspetto tecnico la manifestazione ha dimostrato l'elevata classe raggiunta dai nostri discesisti. Opposti ai rappresentanti di sette Nazioni — fra i quali erano alcuni grandi specialisti europei e americani — i nostri, benchè privati a metà gara del loro alfiere Giacinto Sertorelli, hanno saputo reagire all'avversa fortuna conquistando, col Trofeo intitolato al compianto ideatore della « Sei giorni »: Edoardo Agnelli, una significativa affermazione collettiva. I migliori, dopo l'« asso » Sertorelli, furono Zanni, brillante vincitore dell'ultima prova, Gargenti, Pariani, Guarnieri ed i quattro ragazzi del Sestriere: Passet Camillo e Francesco, Faure e Lantelme.

Degli stranieri Kneissl è stato di gran lunga il migliore. Il primo posto nella classifica finale gli spetta per diritto, anche se, bisogna dirlo, conquistato con un po' di fortuna. Ha appena vent'anni, ha tenacia e una forza straordinaria di gambe. Farà molta strada.

La prova conclusiva della « Sei giorni » ha avuto uno spettatore di eccezione in S. A. R. il Principe di Piemonte, il quale, giunto in mattinata da Torino con la contessa Jolanda Calvi di Bergolo, ha voluto portarsi fin sui campi di S. Sicario. Giornata grigia e fredda, dopo il sole dei passati giorni, neve crostosa tanto sul Fraitève che in basso, neve infida, che ha fatto dell'odierno percorso, come ha dichiarato Zanni all'arrivo, il più faticoso dei sei della Coppa del Re. Il volitivo atleta toscano, battuto ieri da Kneissl, s'è preso una grossa rivincita. Egli, che, forse ripensando all'impresa compiuta l'anno scorso proprio nell'ultima prova della « 6 giorni » aveva promesso ai suoi amici di spuntarla oggi ad ogni costo, scese con uno slancio irresistibile, sicurissimo, potente nell'azione. Il suo tempo si allontana assai dal minimo di 7'41" 4/5 stabilito nel 1935 da Gasperl, ma bisogna ricordare che allora le condizioni del fondo nevoso e della visibilità erano notevolmente migliori. Si aspettava, subito dopo Zanni, Kneissl, ma l'austriaco ritardava alquanto, si da essere inaspettatamente battuto da Gargenti, il modesto e forte valsassinese, oggi protagonista di un'ottima gara.

La vibrante giornata si concluse nel pomeriggio, all'albergo « Duchi d'Aosta » con la festosa cerimonia della premiazione. L'avvocato Rivera, presidente del Direttorio della F.I.S.I., prima di distribuire i ricchi premi, faceva l'appello fascista in memoria dell'ideatore della « 6 giorni » Edoardo Agnelli, a cui rispondeva il commosso « presente » della folla riunita.

Aldo Marsengo

Ecco l'ordine d'arrivo dell'ultima prova:

1. Zanni Rolando (S. Abetone) in 8'34" 4/5; 2. Gargenti (S. Lecco), 9'5" e 1/5; 3. Kneissl (S. Gurgl, Austria), 9'9" e 4/5; 4. Pariani (Sci Milano), 9'18" e 1/5; 5. Schlumpf (Unterwasser S. C. Svizzera), 9'38" 3/5; 6. Passet Francesco (C. S. Sestriere), 9'41" 1/5; 7. Durrance (Dartmouth College, S. Uniti), 9'49"; 8. Faure (C. S. Sestriere), 10'16" e 3/5; 9. Passet Camillo (id.), 10'18" e 1/5; 10. Lantelme (id.), 11'24" 3/5; 11. Langlois (S. C. Megève, Francia); 12. Hegli (Unterwasser S. C. Svizzera); 13. Pivirotto (U. F. Torino); 14. Fraser (Washington S. C. S. Uniti); 15. Trolla (Acc. Fascista F.I.S.I.); 16. Dell'Innocenti (id.); 17. Fiocchi (S. Lecco); 18. Faroni (U. Romano Sciatori); 19. Ansbacher Gabriella (Ass. Nero Azzurri, Milano).

CLASSIFICA GENERALE

1. Kneissl Gherardo con punti 560,14; 2. Zanni Rolando, 557,65; 3. Schlumpf, 533,33; 4. Durrance, 519,57; 5. Passet Camillo, 512,34; 6. Gargenti, 496,04; 7. Passet Francesco, 491,04; 8. Pariani, 483,02; 9. Faure, 453,83; 10. Lantelme, 445,06; 11. Langlois, 442,05; 12. Fraser, 379,69; 13. Pivirotto, 361,06; 14. Dell'Innocenti, 324,69; 15. Trolla, 305,25; 16. Ansbacher Gabriella, 255,40; 17. Feroni, 231,83.

La Coppa di S. M. il Re allo S. C. Gurgl per merito di Kneissl. Il Trofeo Edoardo Agnelli all'Italia con punti 1089,99; 2. Stati Uniti, p. 909,18. La Coppa Segretario Federale per il 1.o Avanguardista a Camillo Passet.

PER MIGLIORARE LE NOSTRE CORSE CICLISTICHE

Contro il giuoco di squadra

Roma, 11 notte.

A proposito del giuoco di squadra la presidenza della F.C.I. ha adottato le seguenti decisioni:

La presidenza federale, munita dei necessari poteri dal direttorio, riconfermato il principio che il giuoco di squadra, ove costituisca preordinata e sistematica rinuncia da parte di uno o più corridori alla difesa delle proprie possibilità, è sportivamente condannabile, mentre lo stesso, se è contenuto in giusti limiti, non appare dannoso ai fini sportivi che la F.C.I. si prefigge, ritiene necessario stabilire al riguardo una precisa e definitiva regolamentazione che formerà parte integrante di un nuovo regolamento corse destinato ad andare in vigore nella stagione 1937. Le relative norme verranno fissate attraverso le esperienze della stagione in corso, nella quale saranno applicate con criteri restrittivi le punizioni previste dal regolamento attualmente in vigore e di cui più specificatamente al comma « arbitrario rifornimento in corsa », « aiuto in corsa a un concorrente », « allenamenti, traini e spinte ». Al riguardo si dà mandato agli organi tecnici cui sarà affidata la vigilanza delle gare di inasprire, se del caso, le sanzioni punitive.

Ciò premesso, la presidenza federale, in pieno accordo con le Case e in ossequio alla formula compromissoria suggerita dal segretario del C.O.N.I., stabilisce che in tutti i regolamenti delle gare di campionato, classiche e nazionali, a partire dal Giro della Toscana, che si svolgerà il 5 aprile, sia inserito il seguente articolo: « Sono proibiti: aiuti fra concorrenti in caso di incidenti; il rallentamento o la fermata allo scopo rigorosamente accertato di attendere altro concorrente; lo scambio fra concorrenti di gomme, ruote e accessori: sono proibiti, dunque, tutti i giuochi d'intesa che contrastino con la base sportiva della corsa e con l'obbligo assunto da ogni corridore di difendere le proprie possibilità di vittoria. I rifornimenti di cibarie e bevande avverranno esclusivamente ai posti fissi predisposti dagli organizzatori e tempestivamente notificati ».

La F.C.I., inoltre, istituisce, in aggiunta ai premi di cui le cinque prove di campionato saranno dotate, tre premi suppletivi di lire 1500, 1000 e 500 da assegnarsi a quei corridori isolati che riusciranno ad aggiudicarsi rispettivamente il primo, secondo e terzo posto nella classifica generale, e un premio speciale di lire 500, divisibile, riservato in ogni singola gara a quello o a quei corridori che maggiormente si dovessero distinguere per spirito agonistico.

Le decisioni anzidette saranno rigidamente applicate nel corso della presente stagione: la Milano-San Remo, però, verrà disputata secondo le norme del regolamento approvato.

Per l'anno prossimo, allo scopo di eliminare nel modo più efficace gli inconvenienti deprecati, la F.C.I., d'accordo con le Case costruttrici, vieterà alle medesime di ingaggiare corridori da porsi al servizio degli « assi ». La Presidenza della F.C.I. ha inoltre stabilito che i tre Circuiti federali si svolgano il 10 maggio, il 5 luglio e il 13 settembre in località da precisare e vengano organizzati direttamente dalla F.C.I.

Sono stati qualificati « assi » nella presente stagione: Bartali, Battesini, Bergamaschi, Binda, Bini, Giorgetti, Girardengo, Guerra, Linari, Mancini, Mancra, Mariano, Martinetti, Mollo, Olmo, Pelizzari, Piemontesi, Severgnini.

Gli allenamenti calcistici

JUVENTUS: Intensa preparazione, in casa dei bianco-neri, per l'incontro di domenica prossima con l'Ambrosiana. Al mattino si sono trovati al campo, per il consueto allenamento atletico, Foni, Varglien I, Monti, Depetrini, Gabetto, Stacciane, Borel II. Al pomeriggio una squadra formata da Bodoira; Dutto, Rava; Origlia, Borel I, Bertolini; Prendato, Serantoni, Rosetta, Varglien II, Monti, ha giuocato 45' contro una unità di riserve comprendente Valinasso, Diena e Cason. Il primo punto è stato realizzato da Diena per gli allenatori, poi hanno marcato due volte Rosetta ed una Varglien II. A metà partita Rosetta ha lasciato il posto di centro attacco per retrocedere a terzino, Borel I è passato interno sinistro e Varglien II centro sostegno. Allora ha marcato due punti Prendato ed uno Furlan per gli allenatori. Oggi allenamento atletico.

TORINO: La squadra, formata da: Bosia; Ferrini, Brunella; Prato, Allasio, Ellena; Bo, Baldi, Galli, Janni, Silano, ha giuocato due tempi contro le riserve. Nel secondo Zanello ha preso il posto di Brunella. Nulla è stato deciso circa la partecipazione di Janni alla partita di Sampierdarena.

AMBROSIANA: I nero-azzurri hanno curato all'Arena il consueto allenamento col pallone, schierando tutti gli effettivi normali meno Meazza/Mascheroni, leggermente contuso, e più Ghidini e Sala, ristabiliti. I titolari hanno giocato un'ora contro le riserve e si sono imposti per sei a tre. Per domenica rimangono incerti i ruoli di terzino destro e di mediano sinistro, essendo in ballottaggio tanto Vincenzi e Balletto quanto Antona e Sala; contro l'undici campione rientrano però in squadra Faccio e Ghidini.

I calciatori convocati a Torino per l'allenamento odierno

Il Commissario tecnico della squadra nazionale comm. Pozzo ha convocato per oggi a Torino un gruppo di giuocatori che parteciperà al primo allenamento prestabilito dal direttorio federale. Sono stati convocati: Amoretti, Piziolo, Borsetti della Fiorentina; Colaussi della Triestina; Meazza, Ferrari, Faccio dell'Ambrosiana; Masetti, Monzeglio, Allemandi della Roma. Assente Allemandi per malattia, il suo posto verrà preso da Monza della Lazio.

L'allenamento avrà luogo sul campo del Torino alle ore 15.

— L'arbitro italiano Mattea è stato invitato a dirigere l'incontro Austria-Cecoslovacchia, che si giocherà il 22 marzo corr. a Vienna.

Vita finanziaria commerciale e agricola

BORSE ITALIANE

TORINO, 11. — Riunione svoltasi regolarmente con andamento in generale ripreso. Nei Fondi Pubblici la Redimibile supera il corso di 74 con sostenutezza costante. Tra i valori azionari, tutti in leggera intonazione, la Viscosa raccoglie gli scambi maggiori con progressi più accentuati. Progredite anche le Montecatini e le Cartiere Burgo.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rendita 3½%	74	P. C. E.	74 25
Id. cont.	73 90	Neso	72 75
Redim. 3½%	74 05	Italcem	290 25
Id. cont.	73 75	Ilva	11 05
B.T.N. 1940	101 10	Snia Viscosa	290 —
Id. 1941	99 70	Nebiolo	131 —
Id. 1943 (2)	85 50	Tessitura	90 50
Torino 4½	[illegible]	Montecatini	173
Id. 5%	400 —	Ilva	113 25
S. Paolo 4%	440 25	Anselda	41 25
Id. 3½%	304 —	Fiat	398
Ferrov. 3%	302 —	C. I. R.	105 —
I.M.I. 4½%	440 —	Schiapparelli	8 —
Elitor 4½%	440 50	Mira Lanza	116 25
Cr. Agr. 4%	409	Montecatini	[illegible]
Stet 4%	314 50	M. Amiata	81 50
B. Italia	— —	Montecatini	116 75
Lloyd Sab.	4 50	Acqua Pot.	431 —
Mediterr.	[illegible]	Florio	98 —
Meridion.	[illegible]	V.-Unica	40 25
Torino Nord	151 —	Lane Borg.	180 —
Navig. A.I.	113 —	Valli Lanzo	51 —
Italgas	13 15	Cat. Merid.	10 —
Elettr. A. L.	101 25	Viscosa	304 50
Sip	50 35	Beni Stabili	228 —
Terni	238	Cartiera It.	127 —
Valdarno	101 —	Burgo	215 —
Merid. El.	221 —	Fara Illum.	132 —

CAMBI: Parigi 83,00; Belgio 216,75; Londra 62,32; Svizzera 411,75; Olanda 856,16; New York 12,51; Germania 506,96.

MILANO, 11. — I notevoli vantaggi conseguiti nell'odierna riunione dai Fondi Pubblici [illegible]

[illegible]

OBBLIGAZIONI

[illegible]

CONSOLIDATI (11 marzo 1936)

	Milano	Genova	Roma	Trieste
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

CAMBI

[illegible]

MERCATI

CEREALI

[illegible]

BESTIAME

[illegible]

POLLAME E UOVA

[illegible]

FORAGGI

[illegible]

... no 36-38; id. terzuolo 33-36; paglia sciolta di frum. 8-9; id. pressata 9,00-9,50; avena 93-94.

Tortona, 11. — Fieno maggengo al Q.le L. 40-42; id. agostano 36-38; id. terzuolo 32-35.

VINI

Fossano, 11. — Barbera all'Ett. lire 115-125; com. da pasto 80-90; dolcetto 100-110.

Ovada, 11. — Barbera all'Ett. L. 70-80; com. da pasto 70-80; nebiolo 130-140; barbera sup. 120-140; freisa 130-150; moscato bianco bottiglia 110-120; fiaschini da bottiglia 130-150.

S. Sebastiano Curone, 11. — Barbera all'Ett. L. 70-80; com. da pasto 50-70; nebiolo 110-130; barbera sup. 110-120; freisa 130-150.

Valenza, 11. — Da pasto uguali all'Ett. L. 60-80; id. sup. 80-90; barberati com. 80-90; id. selezionati 90-100; barbera nostrali 105-115; id. extra finissime 120-130.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

11 marzo 1936-XIV

Località	Mass.	Min.	Pr. bar.	Cielo	Mare
Genova	14,0	10,0	dim.	cop.	mosso
S. Remo	19,0	14,0	»	»	»
Milano	13,0	6,0	»	»	—
Venezia	13,0	10,0	»	misto	cal.
Trieste	14,0	10,0	»	piov.	mosso
Bologna	11,0	6,0	»	cop.	—
Firenze	18,0	6,0	»	»	—
Ancona	14,0	9,0	»	»	mosso
Rimini	12,0	6,0	»	»	»
Roma	19,0	8,0	»	»	»
Napoli	19,0	10,0	»	»	»
Bari	18,0	10,0	»	»	»
Taranto	16,0	10,0	»	»	agit.
Palermo	20,0	11,0	»	misto	»
Catania	18,0	10,0	»	»	mosso
Messina	16,0	11,0	»	cop.	agit.
Cagliari	20,0	11,0	»	misto	mosso
Tripoli	27,0	14,0	»	cop.	»
Bengasi	18,0	7,0	aum.	»	cal.
Rodi	16,0	12,0	»	ser.	»

TEMPERATURA DI TORINO

Istituto Fisico della R. Università

Massima	+ 9,9
Minima	+ 6,1
Pressione barometrica	740,5
Umidità	84%

Osservatorio del Pino

Massima	+ 7,8
Minima	+ 5,2
Cielo coperto.	

Previsioni del tempo

Roma, 11 notte.

Tendenza generale: generalmente perturbato. Stato del cielo: nuvoloso o coperto; qualche pioggia o pioggerella sulle isole maggiori e sul versante tirrenico. Nebbie in Val Padana e sui litorali al mattino. Venti: intorno greco deboli o moderati in Val Padana, moderati tendenti a rinforzo sulle regioni settentrionali, prevalenza di correnti fra greco e scirocco sulle regioni settentrionali, prevalenza di correnti fra greco e scirocco quasi forti o forti lungo la penisola, forti o fortissimi meridionali sulle isole maggiori. Temperatura in lieve aumento. Mare: molto agitato o agitato mare di Sardegna e Canale di Tunisi, agitato il Tirreno, alquanto agitati con moto ondoso in aumento gli altri.

Pubblicità Economica

REGIA PRETURA

Il Pretore di Torino

con Sentenza 18 - 11 - 1935

(473) **ha condannato**

Dattrino Antonio fu Battista, residente in Torino, via Frossasco 9, a [illegible] di reclusione (condonata) per aver posto in vendita pani di burro avvolti in carta recante le seguenti indicazioni: Burro extra fine da tavola centrifugato - Caseifici Riuniti - Casale Monferrato G. L., atte ad indurre in inganno i compratori sulla origine e qualità del produttore.

P.E.C. - Torino, 10-3-1936-XIV.
Il Cancelliere: NICOLA NICOTRA.

REGIA PRETURA

Il Pretore di Torino

con Sentenza 14 - 2 - 1936

(474) **ha condannato**

Sorba Matilde fu Giuseppe, esercente in Torino, corso Moncalieri n. 204, a L. 275 multa e L. 100 ammenda, per avere posto in vendita doppio concentrato di pomodoro alterato per fermentazione e piselli in vasetti sprovvisti delle prescritte indicazioni. (1720

P.E.C. - Torino, 11-3-1936-XIV.
Il Cancelliere: NICOLA NICOTRA.

REGIA PRETURA

Il Pretore di Torino

con Sentenza 3 - 10 - 1935

(475) **ha condannato**

Sciaccaluga Luigi fu Federico, residente in Torino, via Pietro Delpiano 10, a L. 1900 multa, per essersi arrogato il titolo di avvocato e di dottore in Giurisprudenza, facendo inserire il proprio nome con tali qualifiche sulle guide commerciali e dei telefoni di Torino.

P.E.C. - Torino, 11-3-1936-XIV.
Il Cancelliere: NICOLA NICOTRA.

116° GIORNO dell'assedio economico

L'Europa è stanca del sanzionismo. Nella minacciosa ora che attraversiamo le sanzioni non sono soltanto contro l'Italia, sono contro la pace europea.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

Se la storia è la maestra della vita, i nostri posteri avranno assai da imparare quando leggeranno che nel secolo ventesimo l'Europa è arrivata alle soglie della guerra per difendere il bottino di una tribù di negri.

Il crollo del fronte abissino nella documentazione fotografica

(Servizio speciale de "La Stampa" trasmesso per posta aerea dall'A. O.)

Questa eccezionale fotografia aerea, mostra in un insieme di impressionante evidenza, un momento particolare della battaglia dell'Endertà. Siamo presso Taga-Taga, a destra dell'Amba Aradam, villaggio alla destra di chi guarda, sul quale una nostra colonna (visibile distintamente nell'angolo superiore a destra) esegue un movimento aggirante, mentre le prime pattuglie di un più vasto schieramento frontale penetrano sulla via principale del paese. La foto è stata presa un momento prima avvenissero accaniti combattimenti tra i tukul di Taga-Taga ove gli abissini di ras Mulughietà si erano asserragliati. In alto a sinistra, asserragliati entro un fortino dominato da una torre quadrangolare gruppi abissini tirano contro i nostri che ormai li chiuderanno nel cerchio dello spiegamento. Si vede il leggero fumo della fucileria nemica e le nostre compagnie mitraglieri, chiaramente delineate mentre marciano in fila indiana per assalire alle spalle il presidio abissino sul quale l'aeroplano - donde è stata presa questa fotografia - scaricò alcune bombe distruggendolo.

Prime fotografie dei combattimenti svoltisi nei giorni 4 e 5 marzo presso i guadi del Tacazzè. Le nostre artiglierie oltre il costone — in fondo a sinistra — tirano sulle posizioni abissine che si vedono colpite.

La marcia delle colonne della «Gavinana» sulle posizioni di cresta verso Selaclacà. Gli uomini in primo piano sono Fanti dell'84ª Fanteria al momento di schierarsi per il combattimento del 29 febbraio.

IL BELGIO

Dichiarazioni di Van Zeeland

« L'atto della Germania ci colpisce più gravemente e più duramente di chiunque »

Bruxelles, 11 notte.

Il primo ministro Van Zeeland, tornato da Parigi stamattina, è stato lungamente ricevuto dal Re ed ha presieduto un consiglio di ministri.

Alle 11.45 egli è salito alla tribuna della Camera per fare importanti dichiarazioni sul gesto di Hitler e le relazioni franco-belghe, affermando nella sua esposizione la prova della sincerità e della lealtà della Francia e del Belgio in rapporto a Locarno, e proclamando la solidarietà delle due Nazioni nelle circostanze attuali.

Il signor Van Zeeland ha detto fra l'altro:

« Il nostro paese si trova ancora una volta posto di fronte a gravose responsabilità. La violazione del trattato di Locarno e la rioccupazione militare della Renania sono aspri colpi per popoli pacifici, in particolar modo per i vicini della Germania. E il Belgio, che proporzionalmente alla estensione del suo territorio ha con la Germania la più lunga frontiera comune, è il più esposto perchè questa frontiera è priva di difese naturali. L'esistenza di una zona smilitarizzata lungo questa frontiera costituiva una specie di bastione, dietro il quale noi ci sentivamo meno esposti: d'altra parte, se è vero dire che nessun paese al mondo, quale sia la sua potenza, può basare la sua sicurezza sulla sola forza, è per i piccoli paesi che il rispetto del diritto, il mantenimento di una struttura internazionale basata sulla esecuzione degli impegni presi, riveste una importanza capitale. Tale è il nostro caso. Le nostre forze materiali, quale che sia la nostra volontà di tenderle all'estremo per la difesa del nostro diritto, rimangono deboli in confronto a quelle dei grandi paesi fra i quali il nostro destino ci ha posti. Il trattato di Locarno era la base, l'elemento essenziale del nostro statuto internazionale. Esso era stato accettato in una atmosfera di approvazione unanime.

« L'atto della Germania ci colpisce più gravemente e più duramente di chiunque. Eppure, ancora una volta, noi possiamo mantenere la testa alta di fronte al mondo, perchè nulla nel nostro atteggiamento, nei nostri atti, nelle nostre parole, ha potuto fornire in nessun modo neppure l'ombra di un pretesto per rivolgerci un rimprovero. Come per tutti i nostri impegni internazionali, abbiamo applicato il contenuto del patto di Locarno con saggezza. Aggiunto, bisogna sottolinearlo, il pretesto invocato nel memorandum del governo tedesco è basato sulla conclusione del patto franco-sovietico e non ci concerne per nulla, nè da vicino nè da lontano. Il patto franco-sovietico è per noi a res inter alios acta ».

Parlando poi dell'accordo militare franco-belga, il primo ministro ha detto che l'accordo del 1920, con le sue clausole arcaiche che lo ingombravano e il carattere di mistero di cui era circondato, non esiste più: per contro, con perfetta chiarezza e con testi completi e di una precisione indiscutibile in tutti i loro termini, belgi e francesi confermano l'accordo esistente fra di loro per quello che concerne il mantenimento dei contatti fra Stati maggiori aventi per oggetto l'esecuzione degli impegni definiti dal trattato di Locarno.

« Ma — si è affrettato ad aggiungere il primo ministro — tali contatti fra Stati maggiori non possono generare nessun impegno di ordine pubblico e nessun obbligo per quello che concerne l'organizzazione della difesa nazionale per l'uno o l'altro delle parti interessate ».

Di conseguenza, gli studi degli Stati maggiori non possono servire che nella eventualità in cui i due governi prendano nella pienezza della loro indipendenza politica, cioè nell'ambito limitato e nella [illegible] precisa del Patto renano, la decisione di adottare questo o quell'atteggiamento. Ciascuno dei due governi conserva, dunque, tutta la sua libertà di organizzare come intende la propria difesa nazionale, sia che si tratti degli effettivi, degli armamenti o delle fortificazioni. Esaminando poi la nuova situazione creata dal gesto della Germania, Van Zeeland ha insistito sulla necessità indispensabile di mantenere fra tutte le Potenze firmatarie di Locarno una unità di azione completa, un fronte [illegible] e incrollabile.

Concludendo, Van Zeeland ha dichiarato che il Belgio considera l'avvenire con gravità, certo, ma anche con grande calma e fiducia.

Il discorso di Van Zeeland è stato in varie riprese calorosamente applaudito.

Hodza è ottimista

per la collaborazione danubiana

Vienna, 11 notte.

Prima di lasciare Vienna, il presidente del Consiglio Cecoslovacco Hodza ha fatto alla *Neue Freie Presse* delle dichiarazioni sul risultato del suo viaggio in Austria, improntate ad ottimismo, avendo egli detto di poter credere che si sta per entrare in una nuova fase di collaborazione economica nel Bacino Danubiano.

L'approvazione in linea di principio dell'avvicinamento economico fra Stati della Piccola Intesa e firmatari dei Protocolli romani avrà presto anche effetti pratici.

Questa frase del signor Hodza aveva fatto diffondere la voce della prossima partenza per Praga di un esperto austriaco incaricato di studiare la realizzazione pratica dell'idea. Ma la voce è stata smentita.

La *Reichspost*, a sua volta, occupandosi dell'argomento, scrive che non movimenti politici, bensì economici hanno spinto l'Austria e l'Ungheria a ricercare l'appoggio dell'Italia che risulta fissato nei Protocolli romani, e con i Protocolli di Roma, l'equilibrio nel Bacino Danubiano è stato ristabilito.

L'Episcopato di Francia lancia un appello al popolo

Parigi, 11 notte.

L'assemblea annuale dei Cardinali e degli Arcivescovi di Francia ha pubblicato un appello, di cui ecco la parte essenziale:

« In mezzo ai nostri lavori, le gravi inquietudini del nostro Paese e le minaccie di cui esso è oggetto, salgono fino a noi. Tutto quello che il popolo francese risente, lo risentiamo noi pure, tutto quello di cui soffre, lo soffriamo con lui. L'unione che chiediamo per tutti, deve regnare fra tutti i francesi. A questo prezzo soltanto, pur professando con sincerità la volontà pacifica che l'anima, la nostra Francia sarà forte, rispettata, degna della sua storia e della sua missione nel mondo ».

L'interesse di Tokio

Tokio, 11 notte.

In questi circoli diplomatici si ritiene che il Governo giapponese osservi la situazione nella Renania con profondo interesse, giudicando che l'occasione immediata per la rioccupazione da parte della Germania della zona renana sia stata la firma del patto franco-russo di mutua assistenza e che si ritiene serva al governo sovietico per spingere oltre la sua politica di aggressione nell'Estremo Oriente.

La campagna presidenziale

Le prime designazioni favorevoli a Roosevelt

New York, 11 notte.

Ieri e oggi si sono svolti a Concord (New Hampshire) gli scrutini per le designazioni dei candidati dei due partiti alle prossime elezioni presidenziali. Come è noto, le designazioni dei singoli Stati verranno poi discusse nelle grandi convenzioni nazionali democratica e repubblicana dalle quali uscirà il candidato ufficiale per il massimo ufficio dello Stato. Gli scrutini del New Hampshire erano attesi con grande interesse perchè, oltre a venire primi in ordine di tempo, costituivano un saggio eloquente dell'opinione pubblica che, per la composizione del corpo elettorale, quasi sempre riflette il pensiero dell'intera Confederazione.

Roosevelt ha ottenuto la votazione plebiscitaria dei delegati democratici dello Stato, e Frank Knox, magnate giornalistico di Chicago, quasi tutti i voti repubblicani. La vittoria di Roosevelt ha in qualche modo sorpreso, perchè era diffusamente ritenuto che il disagio creato dal New Deal in diversi strati della popolazione avesse diminuito il prestigio del Presidente, così almeno speravano i repubblicani e, occorre aggiungere, temevano anche molti democratici.

Cortesie di ladri

verso l'autore della Vedova allegra

Vienna, 11 notte.

Qualche gentilezza all'autore della «Vedova Allegra» i ladri volevano usarla. [illegible] Lehar aveva pubblicato nei giornali una preghiera ai signori ladri di restituirgli almeno i ricordi di famiglia a lui cari, rubati con il resto nel museo. Leopoldine Degenhardt, amante di uno della banda, chiamò al telefono il musicista per dirgli che i signori ladri volentieri gli avrebbero fatto pervenire l'anello regalatogli dal padre. Il musicista, doveva però essere tanto buono di descrivere esattamente l'anello in questione per permetterle di identificarlo. La cortesia dei delinquenti aveva comunque dei limiti: invece Lehar, approfittando dell'occasione, chiese alla donna se potesse adoperarsi per fargli avere anche altri due anelli, ma Leopoldine (che naturalmente aveva mantenuto l'incognito) gli rispose brusca che la pretesa era eccessiva, tanto più che gli oggetti desiderati erano troppo preziosi. Alla domanda come si potesse disobbligare per la restituzione dell'anello paterno, Lehar si sentì rispondere che non era il caso di parlarne, essendo il bottino tale da costituire per se stesso un lauto compenso...

Per fortuna del musicista, lo stesso giorno della telefonata la polizia arrestava i ladri e Leopoldine: interrogando la donna, i funzionari che, informati da Lehar, avevano creduto da principio trattarsi di uno scherzo, ebbero l'integrale conferma della conversazione telefonica.

La romanzesca eredità di un ex-capitano dei cosacchi

Vienna, 11 notte.

Scaraventato in Romania dalla rivoluzione bolscevica, l'ex-capitano dei cosacchi Dorth Prike ha fatto, fino a ieri, il lustrascarpe a Fogarasch, vivendo come a Fogarasch può vivere un lustrascarpe.

Ma ieri gli è giunta per telegrafo da Filadelfia la notizia che suo zio è morto lasciandolo erede di almeno mezzo milione di dollari, e l'ex-capitano dei cosacchi adesso non lustra più le scarpe di nessuno.

Le montagne del Gran Capo infestate dagli «uomini leopardo»

Monrovia (Liberia), 11 notte.

Secondo notizie qui giunte, nel distretto delle montagne del Gran Capo si sono avute manifestazioni di terrore provocate dalla paura che incutono i terribili «uomini leopardo», affiliati ad una setta religiosa segreta. Costoro, indossate pelli di leopardo, si lanciano sopra le loro vittime e le uccidono con artigli di acciaio legati alle mani.

Cinque operai uccisi dal treno

Londra, 11 notte.

Settanta operai terrazzieri che lavoravano lungo la linea ferroviaria presso Preston sono stati sorpresi dal diretto di Blackpool a Preston. Cinque di essi sono stati investiti dalla locomotiva e uccisi.

Nel Salone de La Stampa

L'opera della Marina nell'Africa Orientale

Sabato 14 marzo, alle ore 17, il Comandante Guido Almagià, Capo dell'Ufficio Storico della Marina, terrà nel nostro Salone una conferenza su: «L'opera della Regia Marina nell'Africa Orientale». La conferenza sarà illustrata da numerose proiezioni interessantissime e di primo [illegible] assoluto.

L'opera della grande Silenziosa rivivrà in tutto il suo eroico splendore nelle parole del Comandante Almagià. Oratore brillante, studioso acuto e sereno, autore di importanti opere di carattere storico, il Comandante Almagià ha dato e dà la sua più appassionata attività a quell'Ufficio Storico della Marina che ha già così largamente arricchito le conoscenze di quanti si interessano di cose marinare con la pubblicazione di opere definitive.

Quello che la nostra Marina ha fatto nell'Africa Orientale per attrezzare e rendere efficiente il porto di Massaua, l'intenso lavoro preparatorio durato quattro mesi per facilitare lo sbarco delle truppe, l'apporto singolare al perfezionamento dei servizi tecnici sono pressochè ignoti al nostro pubblico. Come sempre, il marinaio lavora e tace, e la sua è un'opera tenace e continua che non ha soste o indecisioni. Opera tanto più meritoria, quanto più silenziosa. Sabato, dunque, i nostri amici vivranno nel nostro Salone un'ora di viva ammirazione e di santo orgoglio nazionale.

I biglietti di invito saranno distribuiti oggi, dalle ore 14 in poi, al nostro Ufficio Organizzazioni.

L'ottavo Sabato teatrale

A cura del Dopolavoro Provinciale il 14 corrente mese, alle ore 16, al Teatro Carignano avrà luogo l'8° Sabato teatrale riservato agli operai ed impiegati d'ordine regolarmente iscritti all'O.N.D. La Compagnia del [illegible] Alfredo De Sanctis rappresenterà *Il colore dell'anima*, commedia in tre atti di Rino Alessi, che tanto successo ha riportato dinanzi ai dopolavoristi di Genova, Firenze, ecc. Lo spettacolo sarà preceduto da una breve conversazione del commediografo dott. Sergio Pugliese. I biglietti sono in vendita presso il Dopolavoro in corso Vittorio Emanuele 73, al prezzo di L. 3 (palchi, poltrone, poltroncine), di L. 2 per la prima galleria e di L. 1 per la seconda galleria. I palchi verranno assegnati ai gruppi di 4 o 5 acquirenti dei biglietti da L. 3.

AL CARIGNANO, la Compagnia De Sanctis — che pure ieri sera ha riportato cordiali e ripetuti applausi nella rappresentazione del «Colonnello Bridau», specialmente per la efficace interpretazione di Alfredo De Sanctis — mette in scena questa sera l'annunciata novità di Alessandro De Stefani, «Ombre di ieri».

ALL'ALFIERI, anche ieri sera la divertente commedia di Oreste Biancoli, «Noi due» ha ottenuto lieto successo. Stasera si replica. Domani, a prezzi popolari, l'applaudita «Speranza» di Bernstein. Quanto prima ripresa de «Il regno» di Sem Benelli.

AL GIANDUJA, si replica con sempre caloroso successo il piacevole lavoro di Nizza e Morbelli, «I quattro moschettieri», con musiche del maestro Egidio Storaci, nella ricca e fantasiosa messinscena dei fratelli Lupi. Oggi due spettacoli: alle 16 e alle 21.

SPORT

Taroni batte Gabrowitz

nel torneo di Bordighera

Bordighera, 11 notte.

Alla presenza di molto pubblico ed autorità si sono disputati i quarti di finale del torneo internazionale di tennis. Interessantissima la partita fra Taroni ed il campione Gabrowitz, vinta dal nostro campione.

Ecco i risultati:

Singolare uomini — Taroni-Gabrowitz (Ungheria) 8-6, 6-4; Palmieri-Buss (Germania) 6-0, 6-1; Rado-Vido 6-3, 6-4; Vodicka (Cecoslovacchia)-Levi della Vida 6-1, 6 a 2.

Singolare femminile — Grioni-Juretigh 6-1, 6-0; Orlandini-Springher (Germania) 6-3, 6-3; Aubin (Svizzera)-Manfredi 6-3, 7-5; Manzutto-Rotherham (Inghilterra) 6-3, 6-3.

Doppio uomini — Vodika-Lund Marchi Giovanni-Marchi Mario 6-2, 6-1; Palmieri-Taroni Meyer e Loewi 6-3, 6-1; Rado e Vido battono Buss-Romanoni 5-7, 6-4, 6-3.

ULTIME FINANZIARIE

BERLINO, 11. — La ripresa ha fatto oggi un ulteriore progresso. La tendenza è migliorata e il volume degli affari è cresciuto, cosicchè molti valori hanno potuto realizzare vantaggi fino all'1 per cento. Il trasferimento a Londra delle trattative internazionali ha molto contribuito a rafforzare la fiducia. La Borsa ha chiuso ferma. Sterlina 12,29; dollaro 2,468.

Reichsbank 184,25; Berliner Handelsges 117,50; Deutsche Bank 92,50; Dresdener Bank 92,50; Commerz-u. Privat-Bank 92,50; Norddeutscher Lloyd 17,75; A.E.G. 36; I. G. Farbenindustrie 151,25; Gesfürel 126,25; Ver. Glanzstoff Elberfeld 130; Bemberg Zellstoff Waldhof 118; Salzdetfurth 179 7/8; Harpener Bergbau 116,25; Rheinische Braunkohlen 218; Mannesmann 82 1/8; Klöckner-Werke 84 5/8; Hoesch, Köln 88 1/8; Siemens e Halske 167,50; El. Licht und Kraft 134,50; Aku 40,25.

ZURIGO, 11. — Tendenza calma. — Baltimore e Ohio 66; Electrobank 495; Motor Columbus 160; Saeg 320;

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA